ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
25-26 Ottobre 19..
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-300, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

PARIGI: RIUNIONE PLENARIA DEI MINISTRI DELLA NATO

Il «memorandum» sulla distensione esaminato oggi a Palazzo Chaillot

Si tratta del documento che Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna presenteranno fra qualche giorno alla conferenza di Ginevra - I delegati dei paesi atlantici (fra i quali l'on. Martino) sono chiamati ad approvarlo - Ripercussioni sull'esito del referendum nella Sarre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Un banchetto offerto ieri sera all'Ambasciata d'Olanda, ha riunito intorno a una bella tavola tutti i ministri degli Affari Esteri del Patto Atlantico e dell'Unione dell'Europa Occidentale. Le conseguenze del «referendum» sulla Sarre, sono state il principale oggetto delle conversazioni: l'idea di una Unione Europea allestita a Parigi il 30 agosto 1954 dal governo di Mendès-France e respinta dalla Camera, è stata definitivamente sepolta in Sarre il 23 ottobre 1955?

Questa era la domanda che ognuno poneva a se stesso e ai colleghi. Tutti, naturalmente, ostentavano un certo ottimismo basandosi sul fatto che la storia torna difficilmente indietro e che un'idea come quella dell'Europa Unita, ormai lanciata, non può morire tanto facilmente; ma ognuno doveva ammettere che i colpi inferti all'idea europea sono durissimi e che ogni Paese ormai sarà tentato, più di prima, di ritornare all'antico nazionalismo.

Dall'indietreggiamento dell'ideale europeo, ognuno ammette già tuttavia che i responsabili sono la Francia e la Germania. Spetta ora alla Francia e alla Germania di dimostrare, non soltanto a parole (come nei telegrammi scambiati ieri fra Adenauer ed Edgar Faure), che intendono non abbandonare l'ideale, nè agire per il loro personale trionfo.

Meno negativo appare l'incontro tra i ministri degli affari esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, i quali hanno esaminato ieri i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca che verranno discussi fra due giorni a Ginevra col ministro Molotov.

Le divergenze d'opinioni che erano manifestate nella riunione degli esperti sono facilmente eliminate ed è quindi un fronte compatto, a quanto si afferma, quello che i tre presentano stamane agli altri colleghi del Patto atlantico (fra i quali il ministro Martino), i quali, riuniti a Palazzo Chaillot, dovranno esaminare ed approvare la posizione che gli Occidentali assumeranno dinanzi alla Russia e cioè il «memorandum» sulla distensione. Nel pomeriggio, ottenuto l'accordo dei ministri atlantici, i tre «grandi» occidentali si riuniscono nuovamente per un ultimo scambio di vedute prima della partenza per Ginevra, prevista per domani.

Il «memorandum» delinea l'atteggiamento preciso delle tre potenze su ciascuno dei quattro argomenti fondamentali all'ordine del giorno: unità tedesca, sicurezza europea, disarmo e relazioni fra Oriente e Occidente.

Sul primo punto vien fatto presente che l'unità tedesca è il presupposto essenziale per un trattato di pace con la Germania. La Germania deve avere un unico governo, liberamente eletto, il quale deve negoziare e firmare il trattato. Per garantire il Cremlino contro una possibile aggressione tedesca nel futuro, l'Occidente è pronto ad offrire alla Russia un patto di mutua assistenza nel quale entrerebbero 14 nazioni: U.S.A., Canada, Francia, Italia, Inghilterra, Benelux — da una parte — e Russia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Romania — dall'altra.

Si costituirebbe in sostanza un accordo tra la Nato Occidentale e la «Nato Russa» che vide la luce un anno fa a Varsavia; questo anche se dal proposto patto sono escluse le seguenti nazioni che fanno parte della Nato Occidentale: Danimarca, Norvegia, Islanda, Portogallo, Grecia, Turchia e Germania Occidentale.

Alla NATO si ritiene che la «politica del sorriso» inaugurata tempo fa dai russi determini tra gli occidentali un'atmosfera euforica, la quale li induce talvolta a dimenticare che, in fondo, gli obiettivi sostanziali del Cremlino non sono mutati. Si ammette ugualmente che problemi come quelli della Sarre, di Cipro e dell'Africa Settentrionale creano difficoltà tra i membri dell'alleanza, ma si afferma che, ciononostante, essa rimane forte.

L. Mannucci

I capi dei Partiti filo-tedeschi della Sarre (da sinistra: Hubert Ney, Kurt Conrad e Heinrich Schneider) festeggiano il risultato del plebiscito di domenica col quale due terzi dei sarresi hanno respinto lo «Statuto europeo»

Stamane all'Assise di Appello di Roma

Ritorna per Egidi la minaccia dell'ergastolo

Incidente procedurale per la costituzione di parte civile dei fratelli di Annarella assassinata a Primavalle - L'udienza rinviata a domani

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Lionello Egidi è giunto a palazzo di giustizia molto presto. Per tradurlo da Regina Coeli dove è detenuto per scontare la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per aver adescato una bambina sulla via Appia Antica, i carabinieri avevano disposto un servizio d'ordine particolare. Lo avevano prelevato dalla sua cella che mancavano pochi minuti alle 8: questo ha voluto dire che Lionello Egidi, un'ora e mezzo prima che cominciasse l'udienza, si trovava già nei sotterranei di palazzo di giustizia. Tanta fretta per nulla. Infatti stamane Lionello Egidi ha finito per interpretare non più il ruolo del protagonista, ma soltanto quello di semplice spettatore del proprio processo. La sua presenza in aula era praticamente inutile: l'intera udienza è stata occupata dalla soluzione di un incidente procedurale e dalla relazione del presidente.

Il primo ad arrivare nella sala, dove per la seconda volta si sarebbe affrontato il problema relativo alla morte di Annarella Bracci rimasto ancora avvolto nel mistero, è stato il personaggio che con Lionello Egidi ha diviso a suo tempo il ruolo del protagonista: il nonno della bambina, quel Melandro Bracci che fu il primo, in virtù di una sua intuizione non mai meglio giustificata, a indicare che in un certo posto del Prato della Nebbia, nella zona di Primavalle, giaceva il cadavere di Annarella. Melandro Bracci è stato fra i più vivaci accusatori di Lionello Egidi. Stamane, entrato in aula, si è seduto il più lontano possibile dal banco degli imputati e si è limitato a seguire con attenzione tutto quello che accadeva intorno a lui.

Lionello Egidi è stato fatto entrare solo pochi minuti prima dell'inizio dell'udienza. La detenzione — sono ormai trascorsi sedici mesi, da quando è stato arrestato per il tentato commesso sulla via Appia — ha inciso profondamente sul suo fisico. Indossa una giacca blu a doppio petto su pantaloni di flanella grigi, una camicia bianca senza cravatta, è trasandato, stanco, dimagrito. Ha guardato con curiosità uno per uno gli alti magistrati dai quali dipende la sua sorte, si è poi seduto ed è rimasto calmo al suo posto, senza mai dar segno di essere molto preoccupato.

Il primo episodio della giornata è stato un incidente di carattere procedurale. Al momento in cui gli accusatori si sono presentati ai giudici — e tra questi gli avvocati Giuseppe Pacini e Martino De Dominicis per il padre di Annarella, Ristoro Bracci, e l'avv. De Rita per il nonno Melandro Bracci — è risultato che anche un altro avvocato si era costituito parte civile, l'avv. Guariglia, per tutelare gli interessi dei fratelli di Annarella Bracci, Bruno e Giulio, rispettivamente di 12 e 14 anni che sono subentrati alla madre Maria Fiocchi morta per scompenso cardiaco sei mesi or sono.

L'avv. Adolfo Salminci, uno dei due difensori di Lionello Egidi, si è opposto subito a questa costituzione: «Io sono dolente — ha spiegato — di dovermi opporre. In Corte di Assise non facemmo nulla per impedire a Maria Fiocchi di schierarsi fra le Parti Civili. Sapevamo che aveva bisogno

Lionello Egidi, l'ex-giardiniere comunale di Primavalle

(Continua in 7ª pagina)

I banditi in agguato fra None e Stupinigi con una macchina a fari spenti

Brigantesco assalto a rivoltellate contro un'auto alle porte di Torino

Il nuovo episodio di delinquenza stanotte alle 2,30 - La vittima, un noleggiatore di taxi, fatto segno a 6 colpi di pistola - È sfuggito all'attentato lanciandosi a corsa pazza - Entrate in azione pattuglie motorizzate della Mobile

Ancora un'aggressione tentata dai banditi della strada: questa notte quattro persone, per ora sconosciute, hanno cercato di fermare la macchina di un noleggiatore d'auto e, mentre questi fuggiva a tutta velocità, hanno sparato contro di lui diversi colpi di rivoltella, inseguendolo poi per alcuni chilometri, ma senza riuscire a raggiungerlo.

Questa impresa, andata fortunatamente a vuoto, richiama alla memoria l'analoga aggressione compiuta esattamente una settimana fa, nello stesso modo ed alla stessa ora, contro un'automobile che percorreva la strada fra Caluso e Mazzè; si tratta quindi, con ogni probabilità, della stessa banda che sposta il proprio campo d'azione, mantenendosi però costantemente negli immediati dintorni di Torino.

Il fatto di questa notte è avvenuto poco oltre Stupinigi, esattamente al chilometro 15 della strada per Pinerolo. Involontario protagonista della avventura, che poteva finire tragicamente, è il trentottenne Giovanni Novarino, abitante a None in piazza Beccaria, assieme alla moglie Margherita, al bimbo Carlo di 5 anni, ed alla mamma Maddalena.

Il Novarino è gestore del bar Cral di None, ma possiede pure un'agenzia di autonoleggio: attività favorita dalla vicinanza della «santa» di Volvera, che, con i suoi poteri di «guaritrice» richiama sempre grande folla da tutti i centri della regione. Questa mattina, appunto l'autista doveva trovarsi di buon'ora a Casalborgone (fra Gassino e Brusasco) per prendervi quattro donne che desideravano farsi visitare dalla cosiddetta «santa».

Ieri sera aveva preparato la macchina, un'anziana «1500» ancora dotata di buona velocità, e questa notte, verso le due e trenta, si era messo in viaggio dirigendosi verso Torino. In pochi minuti, percorrendo la strada che porta a Stupinigi, aveva superato il bivio per Candiolo e si era trovato all'altezza del crocicchio in cui confluiscono le strade che portano a Orbassano, a sinistra, e, a destra, un'altra pure verso Candiolo. Nella zona vi sono le cascine Parpaglia e Pinieri, ma sono assai lontane: tutt'attorno alla «statale» si stendono fitti boschi: un luogo ideale per un agguato, anche perchè il lunghissimo rettilineo permette di vedere in tempo le macchine in arrivo.

Giunto in quel punto, il Novarino scorse ferma sul ciglio della strada, in direzione opposta alla sua, una macchina a fari spenti, che gli parve un'«Ardea» camioncino, di colore verde scuro. Di fianco erano due persone, che gli fecero cenno di fermarsi. Lì per lì l'autista pensò che fossero stati colpiti da un guasto al loro automezzo e istintivamente rallentò, ma subito dopo fu assalito da un sospetto ed accelerò di nuovo, superandoli. Sospetto che ebbe subito conferma. Trenta metri più innanzi vide due altre persone saltare in mezzo alla strada, agitando le braccia. Il Novarino sa dire soltanto che uno di essi era eccezionalmente alto e magro. Poi abbassò la testa sul volante, si rannicchiò nelle spalle e premette a fondo l'acceleratore.

I due sopravvenuti ebbero appena il tempo di balzare di fianco per non essere investiti; poi il silenzio della notte fu squarciato da una serie di spari. L'autista non sa dire esattamente quanti siano stati: probabilmente cinque o sei. Nello specchio retrovisore scorse il lampeggiare delle fiammate delle esplosioni, intravvide i quattro che correvano verso la macchina. Per fortuna, la «1500» aveva già acquistato una forte velocità: nessuno dei proiettili raggiunse le gomme. Il guidatore non pensò ad altro che a continuare il più rapidamente possibile la corsa e rialzò il capo quando già aveva coperto un paio di chilometri. Fu a questo punto che si accorse, con comprensibile terrore, che l'«Ardea» lo stava inseguendo e guadagnava terreno.

Per fortuna l'abitato di Stupinigi era ormai vicino. Il Novarino abbordò le curve attorno al Castello con prodigi di acrobazia, si lanciò verso Mirafiori, arrivò senza rallen-

(Continua in 2ª pagina)

Giovanni Novarino con l'auto bersagliata dai colpi di pistola

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.

Qualche difficoltà di liquidazione, palesatasi su altra piazza, ha influenzato stamane negativamente la prima parte della riunione, provocando modesti arretramenti di quota. In seguito, chiariti i termini esatti dell'inconveniente, e delusa l'attesa di coloro che speravano in una più accentuata flessione, il denaro si risvegliava intensificando gli acquisti e colmando rapidamente le precedenti perdite di quota.

Contrariamente a quanto sembrava, i titoli a più larga base azionaria superavano anzi il livello di ieri. Per quanto non mantenga i massimi in chiusura, la Rinascente appare in ulteriore progresso. Sostenute anche le Cementi. Lievemente più calme le Cucirini. Realizzate ma bene assorbite le Generali.

Mercato regolare e discretamente intonato nel settore dei redditi fissi.

Ecco i prezzi: Generali 20.450, Fibre 2505, Viscosa 1518, Finsider 730, Montecatini 3330, Ansaldo 1110, Centrale 10.205, Fiat 1069, Nebiolo 35, Edison 2945, Sip 1530, Terni 404, Upes 835, Stet 2705, Romana Zuccheri 1990, Anic 3088, Saffa 2024, Italgas 1025, Rumianca 1730, Burgo 14.165, Italcementi 15.380, Pirelli 3245, Pirelli e C. 3248.

Prezzi informativi: sterlina-oro 6075-6175; marengo 4375-4876; sterlina unitaria 1580-1670; dollaro carta 634-636, franco svizzero 148,25-148,75, franco francese 162-164, oro fino 720-724, argento [illegible].

A TORINO

	24	25		24	25
[illegible]	59 —	59 —	[illegible]	2800	2745
[illegible]	59 70	59 70	[illegible]	21.400	21.400
[illegible]	59 80	59 80	[illegible]	15.300	15.150
[illegible]	80 30	80 30	[illegible]	7025	7100
[illegible]	80 40	80 40	[illegible]	1797	1800
[illegible]	92 95	93 —	[illegible]	179 50	179 —
[illegible]	93 05	93 10	[illegible]	1610	1620
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	1524	1520
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	401 —	405 —
[illegible]	73 75	73 90	[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	73 85	74 —	[illegible]	835 —	835 —
[illegible]	91 25	91 30	[illegible]	2680	2680
[illegible]	91 45	91 40	[illegible]	2950	2980
[illegible]	97 05	97 10	[illegible]	5200	5260
[illegible]	97 10	97 —	[illegible]	580 —	585 —
[illegible]	96 35	96 15	[illegible]	1656	1660
[illegible]	95 70	95 65	[illegible]	29 50	29 90
[illegible]	95 80	95 85	[illegible]	415 —	417 —
[illegible]	86 25	86 —	[illegible]	1470	1480
[illegible]	84 75	84 75	[illegible]	730 —	735 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	630 —	635 —
[illegible]	95 55	95 70	[illegible]	1100	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1795	1817
[illegible]	99 10	99 80	[illegible]	2500	2500
[illegible]	290 —	290 —	[illegible]	2470	2470
[illegible]	96 50	96 30	[illegible]	1630	1670
[illegible]	116 —	116 —	[illegible]	3030	3095
[illegible]	87 70	87 90	[illegible]	1700	1730
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2680	2710
[illegible]	88 95	88 90	[illegible]	3299	3305
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1990	1995
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	6000	6000
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.950	14.000
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	38.000	38.000
[illegible]	84 60	84 60	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 50	94 40	[illegible]	1470	[illegible]
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	15.600	15.600
[illegible]	94 15	94 30	[illegible]	61 75	61 75
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	3160	3165
[illegible]	98 70	98 90	[illegible]	1545	[illegible]
[illegible]	100 90	100 90	[illegible]	1350	1385
[illegible]	103 90	103 75	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	104 65	105 25	[illegible]	1015	1015
[illegible]	101 65	101 65	[illegible]	690 —	690 —
[illegible]	101 65	101 75	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 —	98 75	[illegible]	10.300	10.300
[illegible]	91 65	91 50	[illegible]	275 —	277 —
[illegible]	99 95	99 90	[illegible]	175 —	180 —
[illegible]	99 60	97 60	[illegible]	7150	7250
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	3900	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2430	2430
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	23 —	23 50
[illegible]	97 —	97 70	[illegible]	10.300	10.200
[illegible]	98 50	99 —	[illegible]	4750	4800
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	9650	9600
[illegible]	95 —	95 25	[illegible]	615 —	625 —
[illegible]	9 60	[illegible]	[illegible]	6000	6100

La riunione si apre in regime di assoluta povertà operativa e di accentuata incertezza.

Al termine dell'apertura non tarda a formarsi una zona di valido equilibrio, premessa di un progressivo sviluppo di ripresa. L'intervento di attive compare attorno alla Montecatini costituisce il tema dominante della riunione; il titolo beneficia di una spinta di denaro e conclude su notevoli massimi.

Il mercato è facilmente interessato dalla eco di questa sostenutezza e si spiega, alla chiamata di chiusura, su un concetto di miglioramento diffuso. Rilevante il progresso delle Monte Amiata, delle Burgo, delle Fibigas, mentre parecchi settori risultano nettamente al di sopra delle quotazioni di ieri.

Nel dopoborsa il denaro riprende una insistente leva sulle Montecatini, determinando la formazione di un regime di sostenutezza per l'intero mercato.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,77; Canada 634,575; Svizzera libero 145,77; Svizzera accordo 143,63; sterlina 1756,57; franco francese 178,70; franco belga 12,59; fiorino olandese 165,50; marco germanico 148,67; corona danese 90,88; corona norvegese 87,70; corona svedese 121,83.

GLORIA SWANSON ha scritto questo articolo sul "romanzo" di MARGARET

Il vero dramma di Londra è quello della Regina Madre

In questi giorni la mamma della principessa sente forse il rimorso di non aver saputo impedire al momento opportuno l'idillio della figlia con il colonnello Townsend

Margaret lascia la chiesa di San Nicola dopo l'inaugurazione

Gloria Swanson, la nota diva del cinema muto, si trova attualmente a Londra ed ha scritto questo articolo in cui manifesta le sue impressioni sul romantico caso della principessa Margaret e del colonnello Peter Townsend.

Londra, martedì sera.

In tutto questo affannarsi sul caso della principessa Margaret e di Peter Townsend, la persona dimenticata — e che pure ha forse la parte più commovente — è la regina madre Elisabetta. Io ho pensato a lei, perchè anch'io ho due figlie e sono certa che trova quasi insopportabile la vista della sua minore aspramente combattuta fra l'amore e il dovere. Sicuramente deve sentirsi anche colma di rimorso quando pensa come sarebbe stato facile impedire tutto questo, se i sentimenti della principessa ragazzina non fossero stati valutati

La diva Gloria Swanson

troppo tardi nella loro giusta luce.

Una mamma è sempre incline a biasimarsi per qualsiasi errore o imprudenza dei figli. Quanto deve rimproverarsi ora la Regina Madre, per aver lasciato la piccola Margaret (era appena un'impressionabile «teen ager» quando incontrò il capitano Townsend) vicina a quell'uomo attraente e — in quanto sposato — apparentemente «sicuro».

Senza dubbio, in Inghilterra un uomo sposato sarebbe stato abbastanza «sicuro» un tempo; ma ora anche questo è passato, in questo folle ventesimo secolo. Se la Regina Madre, o il compianto re, avessero saputo che l'iniziale amichevole attaccamento fra la giovane principessa e l'eroe della Raf sarebbe diventato qualcosa di più forte, quanto facile sarebbe stato mettere fra loro una certa distanza, e impedire una situazione che in genere non si associa con l'ambiente regale.

Ma quando Townsend fu «esiliato» a Bruxelles, poco più di due anni fa, era già troppo tardi. Ora la Regina Madre non può fare molto di più che stare a guardare, mentre la sua bambina lotta con un problema che può sembrare assai più semplice a una persona anziana di quanto non appaia a una ragazza che, non dimentichiamolo, ha solo 25 anni.

Ho parlato con molte persone che non sono estranee ai circoli reali e che, nelle conversazioni private, tendono a parlare assai francamente del capitano Townsend. Lo abbia compreso o no, Townsend in un certo senso teneva vivo il «romanzo» agli occhi del pubblico con le sue frequenti dichiarazioni alla stampa, nei due anni di separazione dalla principessa. Forse ciò accadeva perchè egli non era esperto di rapporti con la stampa.

Tutto considerato, è un regale pasticcio. Studiate un momento i problemi che contiene. La Regina, sorella di Margaret, non può darle il consenso perchè è capo della Chiesa, le cui leggi vietano il matrimonio con una persona divorziata. Senza dubbio l'arcivescovo di Canterbury è profondamente affezionato alla principessa Margaret, ma non può fare eccezioni.

Margaret ha venticinque anni, e nulla le può impedire un matrimonio civile o un matrimonio con un «commoner». Eppure a complicare le cose non è soltanto il fatto che Townsend è divorziato: vi è anche il fatto che egli ha quindici anni di più della principessa, e che uno dei suoi figli è più vicino di lui all'età della principessa.

Per molte persone l'opposizione è una sfida. Ho sempre avuto una strana idea che molti dei grandi amori della letteratura e della storia sarebbero naufragati se i protagonisti non avessero scelto qualche soluzione violenta.

Se questo dilemma reale non ha mostrato null'altro, ha mostrato almeno che anche i personaggi reali sono umani, e che commettono errori umani. Per questo li amiamo ancora di più. La persona che non commette un errore non ne ha mai avuto molto probabilmente l'occasione, o è una di quelle persone la cui testa comanda al cuore. Anche se Margaret non avesse appreso altro dal suo caso, le resterebbe l'esperienza che lasciar comandare il cuore può essere per una principessa più pericoloso, e di più dolorose conseguenze, che per una persona qualunque.

Gloria Swanson

CRONACA CITTADINA

I PIANI DI RICOSTRUZIONE CITTADINA ESPOSTI DA OGGI IN MUNICIPIO

Rivoluzione urbanistica a borgo Dora

L'imbocco di corso Giulio Cesare, ove passano 5000 veicoli all'ora, verrà allargato di 31 metri

Torino si appresta a dar respiro al traffico nelle sue strade. Due «strozzature» che bloccano gli ingressi nord e sud della città stanno per scomparire. Vecchie case che ostacolano la circolazione saranno abbattute; le nuove vie, ampie e comode, consentiranno alla fiumana di automobili, pullman e motocicli di muoversi senza inciampi e rallentamenti.

Una delle strettoie che saranno eliminate è quella all'ingresso di corso Giulio Cesare, a Porta Palazzo. In quella località il traffico è assai intenso. Si calcola che nelle ore di punta non meno di 14 mila veicoli percorrano nei vari sensi l'incrocio di piazza della Repubblica con corso Regina Margherita. Di questi, circa 5 mila puntano verso corso Giulio Cesare. Rilevamenti statistici compiuti di recente hanno accertato che, ad esempio, da mezzogiorno all'una, passano nei due sensi nella «strozzatura» un centinaio di tram, 700 automobili, 400 autobus e autocarri, 1600 motociclette, 1700 biciclette e un centinaio di carri a trazione animale.

Attualmente l'imbocco del corso, chiuso tra due alti edifici, è largo (compresi i marciapiedi) quattordici metri; se si tien conto dello spazio occupato dai binari tranviari, il tratto a disposizione delle automobili e delle moto si riduce a meno di sei metri. Il Comune intende ora allargare la via a 45 metri, abbattendo alcune case dopo averle espropriate. Il progetto è stato approvato dal Ministero dei Lavori pubblici.

All'abolizione della strettoia di corso Giulio Cesare dovrebbe seguire l'allargamento di via Borgo Dora a 30 metri per creare un nuovo, comodo sbocco per il traffico di piazza della Repubblica e la costruzione di una strada, larga 18 metri, sul canale dei Molassi. Il progetto è esposto da stamane al 25 novembre in Municipio (Divisione urbanistica V, Lavori Pubblici). I proprietari delle case interessate nel piano di ricostruzione avranno un mese di tempo per presentare eventuali ricorsi.

Un secondo piano prevede l'allargamento di via Nizza, da piazza Carducci a piazza Bengasi, dagli attuali 22 metri a 36 metri. Un'iniziativa anche questa della massima importanza, per sveltire il traffico all'ingresso sud di Torino.

L'imbocco di corso Giulio Cesare, verso piazza della Repubblica, sarà allargato di 31 metri. Nella stessa piazza sfocerà la nuova via Borgo Dora che, con il risanamento dell'intera zona, sarà portata a 30 metri di larghezza. Quest'ultima strada è situata sul prolungamento di corso Vercelli. Un'altra strada sarà costruita sul canale dei Molassi

Stamane all'alba in via Roma

A passeggio in mutande

La stravaganze di un pazzo barbuto che rischia di morire assiderato - Fermato dalla "Celere,,

Alle 6,30 di oggi c'era ben poca gente in via Roma, ma quei pochi hanno avuto modo di osservare una scena assolutamente fuori del consueto. Nel tratto fra via Bertola e piazza San Carlo, un uomo sui quarant'anni, con una magnifica barba nera ed una chioma spiovente sulle spalle era fermo in contemplazione davanti ad un negozio di tessuti.

Tutto solo, gettava grida di ammirazione, gesticolava esageratamente, poi la vista di tanta stoffa lo spingeva, chissà perchè, ad un gesto assolutamente inatteso. D'improvviso cominciava a togliersi la giacca e la ripiegava accuratamente a terra; quindi, come se dovesse andare a letto, ed incurante della temperatura più che fresca, proseguiva nella meticolosa svestizione: via la cravatta, via la camicia, via anche la maglietta. Indi passava alla parte inferiore dell'abbigliamento e, sedutosi a terra, eliminava anche i pantaloni.

Restava, cioè, in sole mutande — un capo del tutto insufficiente, data la stagione — e cominciava in questo sommario abbigliamento a passeggiare avanti ed indietro.

Qualche passante cercava di intervenire, per consigliarlo a rivestirsi, ma l'uomo barbuto respingeva gli aiuti con grande energia, assicurando che scoppiava di caldo: asserzione contraddetta dallo stesso colore delle sue carni, che andavano assumendo rapidamente un colore livido.

La scena durava almeno un quarto d'ora, fino a quando, cioè, arrivava un operaio in bicicletta che, novello samaritano, riusciva a convincerlo ad indossare il suo soprabito e ad accompagnarlo sotto un portone. Intanto qualcuno aveva chiamato la Celere; era tempo, perchè l'uomo, passata la prima esaltazione, tremava tutto.

Portato alla polizia con una camionetta, vi è stato identificato in Giovanni Sebastiano Valetto, trentasettenne, senza fissa dimora. E' un tipo abituato a spogliarsi in pubblico, cosa che già aveva fatto diverse altre volte, ma sempre d'estate. Ora, dopo la somministrazione di un «punch» bollente, è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,2
MINIMA + 2,4

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 3,6; ore 8 di stamane 5; umidità 65 %; pressione 752. Cielo sereno. — Previsioni: Nuvolosità irregolare. Visibilità buona. Temp. in leggera diminuzione.

Una nuova pista per far luce sull'efferato delitto di Rivoli

Ritrovato il ragazzo si cercano due muratori

Il giovane sospettato del crimine è ricomparso stamane: era in Lombardia a far visita alla fidanzata - Forse decisiva la testimonianza di un contadino per identificare l'omicida

Sino a ieri sera le speranze dei carabinieri di risolvere il mistero del delitto di Rivoli poggiavano sulla scomparsa di un ragazzo. Questa mattina la pista si è dimostrata infondata perchè è stato ritrovato ed ha potuto fornire degli alibi sicuri. Il ragazzo era fuggito di casa giovedì: i genitori avevano avvertito i carabinieri sabato sera. Domenica, allorchè venne scoperta la morte del pensionato Giuseppe Rigaldi nella piccola casa di strada antica di Alpignano, gli inquisitori si dissero: «Che sia lui?».

Proprio a Rivoli si ricorda il delitto compiuto da un altro ragazzo nel maggio del 1954. Angelo Montefameglio di 17 anni uccise, colpendola al capo con una grossa chiave inglese, Marietta Bertone, la vecchia padrona della villa Giolitti, e ne nascose il cadavere al fondo di un cunicolo nel giardino. Allora la scomparsa da casa del Montefameglio fece sorgere nei carabinieri il dubbio che lui fosse l'assassino. Ed il dubbio ricevette poi conferma.

Anche l'omicidio di strada antica di Alpignano ha le caratteristiche del delitto compiuto da un minorenne. Giuseppe Rigaldi fu picchiato con calci e pugni e ne ebbe le coste rotte, poi fu ammazzato con due colpi di calcio di fucile al capo. Tanta furia bestiale per rubare poche centinaia di lire: forse 600 lire. Per rubare a quel povero vecchio di 75 anni, che era curvo per una artrosi deformante alla spina dorsale, proprio non era il caso di tanta ferocia. L'assassino perse la testa, la minima reazione del vecchio lo sconvolse.

Il ragazzo, su cui cadevano i sospetti, è tornato a casa questa mattina. Ha 15 anni ed ha provato di essere andato a trovare la fidanzata in Lombardia. Già altre volte era stato fuori casa un giorno o due. Questa volta l'assenza fu più lunga perchè approfittò della moto che gli era stata regalata da poco.

I carabinieri ora esaminano una seconda pista. Due muratori veneti che qualche giorno prima del delitto si aggiravano nei dintorni della casa del delitto. Erano stati visti seduti a pochi passi dalla casa del vecchio. Un contadino chiese loro se volevano qualcosa. «Esaminiamo i terreni». «Volete acquistare?». Il contadino li osservò perchè i loro abiti erano sporchi di calce. I due invece di rispondere se ne andarono. Il contadino riferì che sulle prime non ebbe sospetti su di loro perchè sembravano due brave persone; dopo il delitto gli venne in mente che forse stavano osservando le abitudini del vecchio per poterlo aggredire.

La perizia sul cadavere è stata compiuta ieri dal prof. Toro dell'Istituto di medicina legale di Torino: il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Riccardi, ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura. Oggi nuovo sopraluogo nella piccola casa di strada antica di Alpignano. I vicini hanno riferito che il Rigaldi teneva i pochi denari nel tavolo della cucina sotto il piano ribaltabile.

Li sotto gli assassini non cercarono: circostanza sicura perchè sul tavolo la domenica mattina c'erano ancora i resti della cena, il lume a petrolio, la sveglia, la bottiglia, due bicchieri. Per alzare il piano avrebbero dovuto rovesciare tutto quanto. Non l'hanno fatto. Essi si sono limitati a spostare, in senso orizzontale il piano, per cercare nel cassetto sottostante. Forse i carabinieri troveranno i soldi del vecchio Rigaldi. Così si saprà che picchiarono efferatamente, uccisero l'infelice pensionato e neppur si portarono via una lira.

E' stato esaminato il fucile che servì per il delitto: è di fabbricazione belga, Alb, Sistemia, Liège. Si conoscono i numeri di matricola del calcio e delle canne.

Luigi Lupo, di Cascine Vica, e Giuseppe Abbà, di Rivoli, i due cacciatori che trovarono il libretto della pensione del vecchio ucciso, a un chilometro dalla casa

Disavventure di un "carrista,, innamorato

Per salutare l'amica fracassa il camion

Processo al Tribunale Militare - Comandato di servizio aveva mutato percorso per rivedere la sua bella

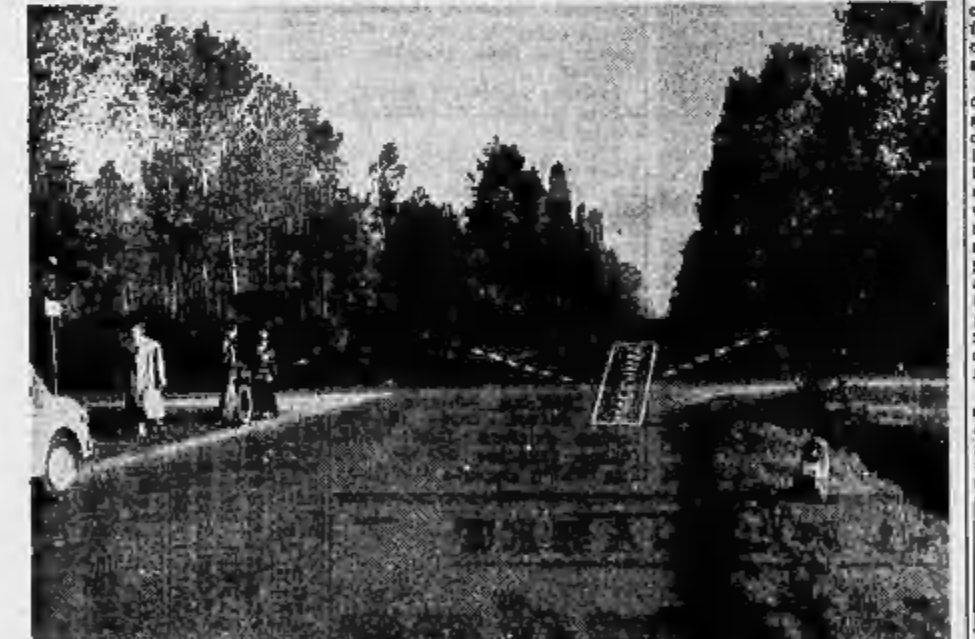
Il 10 aprile scorso il militare Mario Casarea, arruolato nella compagnia Trasporti e rifornimenti del battaglione carristi, di stanza a Vercelli, riceveva l'ordine dall'ufficiale di picchetto di recarsi, con un'autovettura da ricognizione, a Biliemme per un servizio riguardante la guardia del posto.

Sulla macchina salivano, oltre il guidatore, anche il caporale Galoppi e il carrista Magnotta. I tre militari partivano e giungevano regolarmente a Biliemme, ma al termine del servizio l'autista, invece di rientrare in caserma, si era diretto a Novara, nonostante che il caporale lo consigliasse di desistere dal suo proposito.

Pare che il Casarea dovesse salutare una ragazza, da lui conosciuta qualche tempo innanzi e di cui si era innamorato. Il percorso non era lungo e, nel volgere di poco tempo, egli avrebbe potuto far ritorno a Vercelli, senza correre il rischio di commettere una infrazione. Purtroppo l'amore suggerisce le imprese più dissennate. Infatti il Casarea, giunto con l'automezzo all'altezza del ponte sul torrente Agogna, presso Novara, nel percorrere una doppia curva, sbandava pericolosamente.

La macchina andava a sbattere contro il parapetto del ponte e, nell'urto, subiva gravi danni. Fortunatamente i militari rimanevano illesi. L'intervento dei carabinieri provocava una denuncia al Comando del battaglione.

Il Casarea — innamorato senza fortuna e guidatore imprudente — dovrà rispondere di violata consegna e di deterioramento colposo di oggetti mobili di proprietà dell'Amministrazione militare (la vettura ha subito un danno di circa mezzo milione di lire). Al processo, che si svolgerà nei prossimi giorni, il Casarea sarà difeso dall'avv. Bruno Segre.

Inseguito sino a Stupinigi dalla macchina dei banditi

I banditi erano appostati ai margini del bosco. Hanno aperto il fuoco non appena l'auto del Novarino ebbe sorpassato il bivio per Candiolo e Orbassano. (Foto Moisio)

(Segue dalla 1a pagina)

tare fino a Porta Nuova. I fari dell'«Ardea» erano ormai spariti. In corso Vittorio Emanuele l'autista balzò dalla macchina, corse a cercare un agente, a lui raccontò la sua paurosa avventura e fu accompagnato in Questura.

Pochi minuti dopo quattro macchine della Squadra Mobile partivano a tutta velocità per il luogo dove si era svolta l'imboscata e vi giungevano approssimativamente verso le tre. I boschi, le stradicciole, i fossi dei dintorni sono stati perlustrati ad uno ad uno: dei banditi più nessuna traccia. Diversi posti di blocco sono stati istituiti nella zona ancora durante la notte, ma finora gli sparatori sono sfuggiti ad ogni caccia.

Processo per illeciti al consigliere Zanotti

Si è iniziato stamane, alla prima sezione del Tribunale, il processo contro Angelo Zanotti, consigliere comunale e presidente dell'associazione macellai, che deve rispondere del reato di corruzione. Con lui sono imputati la signorina Annunziata Torelli, Carlo Barberis e Carlo Brema. La prima, esercente commerciale, è accusata di millantato credito e di concorso in corruzione; il secondo, membro di una commissione per la disciplina delle licenze commerciali agli ambulanti e il Brema sono stati rinviati a giudizio per lo stesso addebito.

I fatti risalgono al luglio 1953. In particolare la Torelli si sarebbe fatta consegnare dal Brema, col pretesto di dover comperare il favore di funzionari municipali, la somma di 200 mila lire al fine di ottenere la licenza per l'apertura di una panetteria. Lo Zanotti avrebbe ricevuto 100 mila lire quale retribuzione non dovuta per un atto di ufficio.

L'udienza è presieduta dal dottor Carron Ceva. Sostiene l'accusa il P. M. dott. Ribet. Siedono alla difesa gli avvocati Durand, Barzaio, Gillio, Noja e Mamini.

Operato stamane il radiologo prof. Ponzio

Il prof. Mario Ponzio, il radiologo che ha sacrificato la vita alla scienza è entrato stamane alle 8 alla clinica Fornaca per subire il diciannovesimo intervento operatorio: l'amputazione di una parte della mano destra, l'unica che gli rimane.

Alle 8,30 lo scienziato è entrato in camera operatoria dove lo attendeva il prof. Dogliotti.

L'intervento è durato 40 minuti; e si è svolto in modo assolutamente regolare. Alla consorte del prof. Ponzio, signora Iseide, i chirurghi hanno espresso la loro fiducia che, in un breve periodo di tempo, egli possa ritornare alla sua attività di studioso.

Sposi da 60 anni

Michele Bostico, di 88 anni, ed Angela Capra, di 85, hanno rivissuto per un'ora i tempi ormai lontani della giovinezza: si sono sposati nel 1895, hanno festeggiato ora i 60 anni di matrimonio. Le loro nozze di diamante sono state celebrate nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Echi di cronaca

PASSATEMPI

CROCE CILENA

Di 7 lettere: cibo - impedir - rimediare - elevar - nome di donna.

Di 3 lettere: legni - nome di donna ebrea.

Antonia l'indemoniata

Rita porse il piatto ad Antonia: — Mangia — le disse.

— Non posso.

— Non puoi? Perchè? C'è il sugo coi funghi.

— Non posso mangiare, mi sento piena fino alla gola.

— Hai bevuto troppa acqua alla fontana e ti si è gonfiata la pancia; ora ti faccio una tisana di menta.

— Non posso — disse ancora Antonia.

— Allora più tardi.

— Più tardi — ripetè Antonia docile.

Ma più tardi Rita dovette metterla a letto; Antonia tremava, e brividi di freddo la scotevano. Dai denti serrati Rita non riuscì a far passare nemmeno un cucchiaino del liquido caldo che aveva preparato. A sera venne all'Antonia una febbre altissima e Rita non sapeva come calmarle il tremito che la squassava. Antonia passò tutta la notte a battere i denti.

Alla campana della mattina sussultò e il sussulto divenne convulso; si dibatteva irrigidita, digrignava i denti con la bava alla bocca. Rita chiamò Luisa moglie di Giacomo perchè l'aiutasse; si misero una da una parte del letto, l'altra da quell'altra, per impedire ad Antonia di cadere. Cessata la campana, Antonia si calmò, ma per poco. Subito il collo cominciò a gonfiarsi, un gorgoglio le usciva dalla bocca spalancata; sempre più continuo e strozzato finchè diventò come una voce maschile che disse: «In nome del Padre». Luisa si scostò dal letto impaurita, si guardò intorno. Rita invece si chinava su Antonia. Luisa riuscì a domandare: — Da dove è venuta?

Rita indicò Antonia facendole segno di tacere. La voce maschile uscì ancora dalle labbra immobili di Antonia e disse: — *Introibo ad altare Dei.*

— E' indemoniata — sussurrò Rita.

La voce recitò tutta la Messa. Rita e Luisa rimasero paralizzate dallo stupore a guardare il volto rigido di Antonia e le labbra immobili dalle quali usciva la voce imperiosa che sapeva tutta la Messa in latino. Alla campanella della benedizione la voce tacque. Il gonfiore del collo aumentò, discese al ventre, che diventò enorme.

— Ho paura, vado via — disse Luisa.

Rita, posando la mano sulla fronte dell'ammalata, disse: — Càlmati, Antonia.

Ma già Antonia si sgonfiava; prima il ventre si distese e avanti fino alla gola. Una schiuma agli angoli della bocca spalancata si levò come fumo, e nella camera si sparse un odore acre. Rita prese il polso di Antonia tra le dita, e disse: — Ha la febbre alta, bisogna chiamare il dottore.

Il medico venne e non riuscì nemmeno a piegare un braccio dell'ammalata; rimase perplesso a guardarla, e disse: — Non so proprio che cosa fare, aspettiamo.

— Bisogna farla benedire — disse Rita.

Una scossa fece sobbalzare Antonia e la voce in lei urlò rabbiosa: — No. — Fu così improvviso e prepotente che tutti si ritrassero dal letto.

Ma già Antonia taceva, rigida e grossa. Appena uscito il medico, tutti del paese si accalcarono all'uscio di Rita per entrare, ma Rita disse: — Verrete più tardi a vederla. — E tenne con sè solamente Luisa, e le disse: — Tu resta ad aiutarmi. Bisogna tagliare i capelli e bruciarli insieme alle unghie. Se non servirà, chiameremo don Sandro a benedirla.

Non servì a nulla; bruciarono i lunghi capelli castani di Antonia e le unghie, ma lei non si mosse, non dette segno di vita. Solo a mattina, alla campana della Messa, si scosse e si gonfiò e ancora (come sempre poi nel periodo nel quale rimase preda dello spirito maligno) recitò la Messa.

— Chiameremo don Sandro.

— Voi non sapete chi sono, posso strozzarla, sono potente — gridava la voce imperiosa nel corpo di Antonia.

Don Sandro entrò nella camera dell'ammalata col camice e l'aspersorio; dietro a lui Sambo col libro delle orazioni e Giacomo con la candela accesa. Antonia si gonfiava; il collo pareva scoppiasse. Il prete, ai piedi del letto, lesse gli scongiuri, poi aspergendo minaccioso, disse: — Serpente antico, con tutto l'esercito del tuo furore, allontanati da Antonia.

Gli risposero in coro Sambo e Giacomo e le donne: — Così sia, al più presto. — Sambo teneva il libro aperto alto che lo vedessero tutti; don Sandro leggeva le orazioni e aspergeva. D'improvviso Antonia cominciò a staccarsi dal letto; dallo stupore don Sandro rimase paralizzato, zitto e fermo. Ritrovando la voce: — Tenetela — disse. Ma Antonia lentamente si alzava; già il lenzuolo che la copriva pendeva nell'aria; lei si alzava sempre più, fino a battere le travi del soffitto. Il colpo rimbombò nella camera. Stavano tutti con gli occhi all'alto, muti di spavento; anche il prete non ritrovava il filo delle orazioni. La voce disse sogghignante: — Qui non arriva la tua acqua. E uscirò quando vorrò e per dove sono entrato.

— Per dove sei entrato? — domandò Rita.

— Per la gola. Mi avevano confinato sotto la roccia, ma sono riuscito a entrare nell'acqua e lei mi ha bevuto.

— Esci. Ti ordino di uscire, esci empio — disse don Sandro e cercava di lanciare in alto l'acqua benedetta.

Si udì un gemito rabbioso: — No.

D'un tratto il corpo piombò sul letto; un rantolo usciva dalla bocca spalancata di Antonia e la gola si gonfiava sempre più.

— La strozzerò — disse la voce rauca. Don Sandro fermò la mano che aspergeva: vide che l'acqua era finita; lui da solo non sarebbe riuscito a cacciare lo spirito maligno.

— Verremo in due preti a cacciarlo — disse rivolto a quelli che, appoggiati alle pareti, guardavano senza fiatare.

— Fai strozzarla — disse ancora timoroso —; andrò a chiamare il reverendo mio collega e torneremo domenica che è il giorno della preghiera. In due riusciremo a liberarla.

Ma anche con due preti il corpo si alzò fino al soffitto; ancora per paura che l'ammalata cadesse male o morisse strozzata dovettero rinunciare. E don Sandro camminò fino a Monchio a chiamare un altro prete. Fu inutile anche in tre. Anche in cinque. Passava il tempo, ormai da vari giorni Antonia non toccava cibo, non beveva; era tutta ferma nel suo corpo rigido; come fosse morta! Ma non aveva perduto il colorito ed era sempre grassa.

— Andrò fino a Comano; arrivando fin là ci saranno sette preti — disse don Sandro. La mattina dopo all'alba don Sandro prese l'asino, montò sul basto e si avviò a raccogliere tutti i preti del paese fino a quello di Comano. Tornarono che era il tramonto, e subito in sacrestia indossarono tutti il camice bianco e la stola; quando don Sandro li vide pronti, disse: — Al reverendo arciprete di Comano, don Filippo Dalciolo, più avanzato in età, in sapienza e in virtù, cedo il libro delle preghiere; a lui spetta di esorcizzare la povera indemoniata.

— Giusto — dissero gli altri preti.

Don Filippo chinò il capo e stringendo nelle mani scarne il grosso libro, disse: — Sia come voi desiderate.

Dietro a don Filippo, spiendosi l'un l'altro, i preti entrarono nella casa dell'ammalata. Nella camera, sul letto spostato nel mezzo, enorme di gonfiore, il corpo di Antonia si squassava e la voce rabbiosa in lei gridava: — Via, via.

I preti si disposero tre da una parte e tre dall'altra ai lati del letto, don Filippo dietro la testa di Antonia: e come avesse ritrovato la voce robusta della sua giovinezza, disse: — Ti scongiuro, serpente antico, allontànati con fretta.

Il corpo si alzò nell'aria, sbattè contro le travi e la voce disse rauca: — Se non ve ne andate, la strozzo.

— Esci empio, esci scellerato — disse don Filippo.

La casa rintronava dei colpi battuti contro il soffitto, gli angoli del lenzuolo si incrociavano sopra al corpo sospeso e si dibattevano bianchi e lunghi. Di colpo nella camera si fece buio.

— La strozzo — gridò la voce rabbiosa nel buio fitto.

— Nel nome di Colui che ha il potere di atterrarti nella Geenna, allontànati.

— Quanto più ci fermi, più si accresce il tuo supplizio — ripeteva il coro dei preti aspergendo. Si udiva il rantolo strozzato della voce e nella camera era tenebra.

— L'acqua benedetta ha bagnato il lenzuolo. Esci empio — disse don Filippo levando alto il crocefisso. Il corpo precipitò sul letto. Da sotto al lenzuolo uscì una fiamma gialla, serpeggiando guizzò sul corpo di Antonia intorno; si diffuse un odore acre che chiudeva la gola ai preti. Nell'abbaglio della fiamma don Filippo posò il crocefisso sul collo dell'ammalata, si inginocchiò, alzò le mani giunte e singhiozzando con la voce strozzata dall'odore, riuscì a comandare: — Esci. La tua abitazione è il serpente. Ti confino in lui.

La fiamma si diffuse, incendiò le cimase del lucco rossa; una lingua di fuoco lampeggiante uscì dalla finestra. Per un attimo rimasero ciechi tutti abbagliati da quello splendore.

Poi Antonia svegliandosi aprì gli occhi grandi chiari e tranquilli; li volse alla finestra aperta sul chiaro di luna. Sambo con cautela le tolse il crocefisso dal collo. Rita sussurrò: — A vedere tanti preti intorno a lei, di notte, Antonia si spaventerebbe. E' meglio andare tutti in cucina.

Lea Quaretti

Dopo quello Cuocolo, un secondo grande processo alla camorra

Contro l'«onorata società» polizia e magistratura all'opera

Assunta Maresca, la vedova vendicatrice, nei suoi interrogatori in carcere e nel palazzo di giustizia, ha denunciato i grandi traffici clandestini delle "gangs,, risorte, all'ombra del Vesuvio, più agguerrite e spietate - Criminali che impongono la loro volontà su un giro d'affari di ventisei miliardi di lire - Speciali precauzioni prese dalle autorità per proteggere "Pupetta,, da una possibile vendetta - Chi sarà il nuovo capo della camorra?

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

E' vivissima l'impressione per le rivelazioni fatte dalla vedova di Pasquale Simonetti («Pascalone 'e Nola»), la bella e giovanissima Assunta Maresca («Pupetta») nei cinque interrogatori fattile dal consigliere di Corte di Appello Gennaro Guadagno, che, insieme ad un altro magistrato, il sostituto Procuratore Roberto Martinelli, dirige la complessa istruttoria del processo, il quale viene già unanimemente definito negli ambienti giudiziari locali «il secondo processo Cuocolo». Le rivelazioni della Maresca hanno ormai orientato le indagini sulle tre radici economiche della nuova «Camorra», risorta all'ombra del Vesuvio con uomini e metodi più spietati.

Nelle sue lunghe deposizioni a Poggioreale e a Castelcapuano, la vedova vendicatrice, dopo di avere del tutto lasciata cadere la tesi della legittima difesa, cioè del casuale incontro in via Novara con l'Esposito e conseguente reazione alle minacce dell'uomo su cui essa sparò, non solo ha riconfermato che l'Esposito deve ritenersi il mandante nell'omicidio, ma ha aggiunto che il marito fu ucciso da un protetto dell'Esposito, il giovane Gaetano Orlando (figlio dell'ex-sindaco di Marano) che con quel delitto offriva la prova decisiva richiestagli dalla «onorata società» per l'ingresso ufficiale nella Camorra. La Maresca, poi, ha fatto numerosi altri nomi di autorevoli esponenti dell'associazione legato da profondi vincoli di omertà.

Rivelando al magistrato i vari settori di profitti che rendono prosperi gli affari della camorra, Pupetta ne ha elencati tre.

I loschi traffici

Il primo è quello del contrabbando di benzina proveniente solo in parte da depositi alleati. Ciò stupirà più d'uno, ma si verifica oggi esattamente quanto già accadde nel primo dopoguerra, allorchè le poderose riserve logistiche della Quinta e Ottava Armata alimentarono, con la necessaria corresponsabilità di militari inglesi, americani e francesi, i mille oscuri rivoli delle grosse fortune del mercato nero.

Il secondo settore di traffici neri della camorra riguarda il mercato clandestino del tabacco. A conferma che l'Esposito svolgeva anche in questo ramo una intensa e proficua attività, la Maresca ha citato un episodio sensazionale.

Il 30 dicembre del '54 si recò dai carabinieri della stazione di Poggioreale un autista, il trentanovenne Francesco Nurri, che denunziò un grave caso di rapina. Tre sconosciuti si erano presentati nell'autorimessa «Partenope» in via Stadera e, pistole alla mano, gli avevano imposto di montare, insieme al guardiano del garage, tale Pasquale Di Benedetto, su un camion carico, targato «AL 31816» di proprietà di Aldo Castellotti, ... così custodito. Quindi, sempre sotto la minaccia delle pistole, gli avevano ordinato di recarsi con loro in una solitaria via di campagna, presso Casalnuovo, e, lì giunto, di abbandonare l'automezzo.

La Maresca ha spiegato che l'uomo da lei ucciso, cioè Antonio Esposito, poichè i contrabbandieri si erano ribellati alla sua imposizione di versargli sull'affare una percentuale che ritenevano eccessiva, percentuale richiesta dall'Esposito per il rispetto che tutti i contrabbandieri gli dovevano come capo di una vasta rete d'affari, aveva organizzato il furto del camion e la segnalazione ai carabinieri, in modo da punire i ribelli. Francesco Nurri — ha dichiarato la Maresca — non era una vittima ignara, ma un complice dell'Esposito, come altre cinque persone di cui essa ha fatto i nomi.

In base a queste precise dichiarazioni i carabinieri arrestarono il Nurri e certi Domenico Barone e Vincenzo Romano, in attesa di catturare gli altri tre. Occorre aggiungere che la Maresca ha ammesso che nell'affare c'entrava anche il marito, poi dall'Esposito fatto assassinare, che aveva assunto, in contrasto con lo stesso Esposito, la protezione dei contrabbandieri ribellatisi a «Totonno 'e Pomigliano» (soprannome dell'Esposito).

Assunta Maresca (Pupetta 'e Lampetiello) e Pasquale Simonetti (Pascalone 'e Nola) al pranzo di nozze nell'aprile del 1955. Alle spalle della sposa è Antonio Esposito

Alla luce di queste rivelazioni, appaiono di eccezionale interesse le dichiarazioni fatte dal presidente dell'Associazione degli esportatori ortofrutticoli della Campania, Salvatore Adinolfi. In aggiunta a tutto quanto già si sapeva sul terzo settore di affari della camorra, cioè quello del mercato d'esportazione ortofrutticola in Italia e all'estero (che tratta commissioni per un valore complessivo annuo di ventisei miliardi), mercato oggi svolto sui marciapiedi di via Novara e di via Firenze, l'Adinolfi, in una intervista, ha dichiarato:

«La produzione ortofrutticola della Campania è indubbiamente una delle più importanti d'Italia. Di essa, quantitativi veramente imponenti vengono annualmente avviati sui mercati esteri in una misura che rappresenta il trenta per cento circa dell'intera esportazione ortofrutticola italiana. Occorre tener presente che queste cifre si riferiscono ai prodotti per la cui esportazione è necessario un preventivo controllo qualitativo da parte dell'I.C.E. (Istituto per il Commercio Estero). Se a questi si aggiungono i prodotti per i quali tale controllo non è richiesto, si raggiunge un volume di esportazione di circa 3.600.000 quintali per anno. In moneta sonante, il tutto rappresenta un valore di lire italiane sedici miliardi circa.

Le «gangs» in fermento

«E non basta. Le cifre su riportate si riferiscono esclusivamente ai prodotti agricoli deperibili e deperibilissimi. Se ad essi si dovessero aggiungere le cifre inerenti alla produzione ed alla esportazione della frutta secca (noci, nocciole, arachidi, fichi, etc. per altre dodici miliardi di lire) si raggiungerebbe un volume tale da giustificare l'affermazione che la Campania è all'avanguardia della esportazione agricola italiana.

«Per dare un'idea del come si svolgono le contrattazioni diremo che i prezzi di acquisto non rappresentano — così che invece è pacifico in qualsiasi mercato del mondo — la risultanza di contrattazioni tra venditori e compratori in base alla legge della domanda e dell'offerta, ma la volontà di un gruppo di mediatori che hanno preso a dominare il mercato, fissando, con criteri unilaterali, il prezzo di giornata di ogni singolo prodotto, prezzo al quale, senza essere interpellati, debbono attenersi compratori e venditori. Questa, che sembra una fiaba, è purtroppo una sconcertante realtà e spesso provoca spiacevoli incidenti, allorchè — e ciò avviene sovente — per interessi inconfessabili si gioca al rialzo e al ribasso, sconvolgendo il lavoro degli operatori seri e provocando reazioni all'estero che si ripercuotono sull'intera economia locale. Solo con la costituzione di una regolare borsa merci sarà possibile disciplinare tutta la materia, specie le contrattazioni, in maniera che i prezzi corrispondano alla domanda e all'offerta e non siano, invece, il risultato di manovre inconfessabili da parte di elementi che impongono la loro volontà agli operatori, basandosi esclusivamente sul loro interesse personale e facendo della violenza la loro legge.

In conseguenza delle rivelazioni già fatte e di tutte le altre che la Maresca ha promesso di fare, temendosi una vendetta nello stesso carcere (come accadde con Pisciotta all'Ucciardone) l'autorità giudiziaria ha disposto uno speciale servizio di protezione, soprattutto per ciò che riguarda i cibi e i medicinali che vengono somministrati alla bella «Pupetta».

Intanto, incuranti dei rigori della legge e del clamore sollevato intorno al fenomeno della «seconda camorra», assai più criminale della prima, che non era priva di uno stile ispirato ad una sua singolare cavalleria, le gangs sono in fermento nell'agitata soluzione di un problema vitalissimo per l'«onorata società»: l'elezione del nuovo capo. In galera Mario Nasti, Giuseppe La Marca e Vito Nappi («lo studente» di Scafati), nascosto nelle selve di Volturara Vito Nardiello («il Lupo dell'Irpinia»), da dove verrà l'uomo che costituirà il «Mastu dei Masti» («maestro dei maestri»)? Il più recente orientamento vede in conflitto due zone, le campagne del Nolano, dove tra i commercianti all'ingrosso di bestiame v'è più d'un aspirante, e l'Agro Giuglianese, in cui primeggia qualche grande incettatore di prodotti ortofrutticoli la cui parola può determinare, da sola, il prezzo più o meno alto dei succosi frutti che dalla Campania giungono sulle mense di tante regioni d'Italia e d'Europa.

Crescenzo Guarino

Maria Fuschillo sposa l'ex-protestante americano

La professoressa di disegno napoletana Maria Fuschillo, laureanda in architettura e scultrice, sposa domenica nella cattedrale di San Leone di Gragnano il cittadino americano Dale Gilbert Lapham. Con un solenne rito il Lapham, protestante, si è convertito al cattolicesimo: era la condizione posta per le nozze della Fuschillo. (Telefoto)

De Sica si difende dall'accusa di scegliere i suoi attori nella strada

"Forse mi costano più degli altri, ma rispondono meglio alle mie esigenze,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Vittorio De Sica, nella sua qualità di regista, risponde ai suoi colleghi attori del cinema che lo accusano di valersi un po' troppo nei suoi film di personale preso dalla vita vera, togliendo ai professionisti un carpito e un campo di attività artistica. Le accuse contro De Sica sono diventate più scoperte e palesi da quando, qui a Roma, si è costituita una Società italiana degli attori che mira alla costituzione di un albo professionale di tutti coloro che vivono della scena, dello schermo e della radiotelevisione, e tende soprattutto ad una difesa morale e materiale della categoria.

Il principale accusatore del popolare regista è uno degli iniziatori della Società italiana attori, Oscar Andriani, che ha intorno a sè, più o meno consenzienti a tale atteggiamento, altri rappresentanti del teatro e del cinema, componenti il Comitato promotore della S.I.A.: Enrico Glori, Mario Ferrari, Lola Braccini, Rina Morelli, Clelia Matania, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Sergio Tofano e Gualtiero Tumiati.

Perchè, obiettano questi attori, valersi di protagonisti presi dalla strada, quando tanti attori, meglio qualificati e maggiormente abili, sono senza lavoro e, stando inoperosi, vengono dimenticati dal pubblico?

De Sica, che si appresta a girare il suo nuovo film *Il tetto*, su soggetto di Zavattini, ha, come sappiamo, compiuto ricerche a Roma e un lungo e faticoso giro per l'Italia del nord — per essere precisi le Tre Venezie e in particolare Verona, Vicenza, Trieste — allo scopo di trovare i tipi adatti a sostenere la parte di un protagonista femminile e soprattutto uno maschile, che, secondo il copione, sono un manovale muratore veneto, stabilito a Roma e sposato con una servetta meridionale.

«I miei colleghi mi accusano, — dice De Sica. — Ho per loro una risposta categorica. Non utilizzerei De Sica o Fabrizi per la parte di Natale. Quello che mi occorre è un popolano, un operaio autentico, che parli e si muova, agisca e si segga e si alzi come uno del popolo, con gli atteggiamenti che gli sono naturali e spontanei. Un attore anche assai bravo, per quanto faccia non riuscirà mai a darmi quella "verità" che io cerco. Gli attori, che sono dei borghesi perchè così nati e cresciuti, si muovono e parlano come tali. E per questa naturalezza non c'è artificio che tenga. Il mio protagonista di *Ladri di biciclette*, Maggiorani, aveva le mani callose, e queste mani, che l'obiettivo riprendeva, sono stato uno degli elementi espressivi che caratterizzavano e quasi completavano il personaggio. Il "tipo" preso dalla vita e portato sullo schermo fa parte integrante del mio cinema. E non del mio soltanto, poichè altri registi, in taluni casi, hanno mostrato le mie stesse esigenze: Castellani, Visconti, Rossellini. Agli attori rimane il più, cioè l'immenso campo dei personaggi della finzione, sia essa tragedia, commedia o farsa».

All'appunto di valersi di attori «dalla vita» per scopi di risparmio finanziario, in quanto ad essi viene corrisposta una paga aggirantesi intorno ai due milioni, il regista ha risposto che la ricerca dei suoi protagonisti gli costa finora la bagatella di dieci milioni. E si deve poi tener calcolo che, per «girare» con questi elementi, occorrono settantamila metri di «negativo», anzichè gli abituali trentamila metri; tre mesi di lavorazione invece di uno. Ed ha aggiunto: «In fondo, gli attori presi dalla strada non sono adottati che per quattro o cinque film, sui centotrenta che l'Italia produce ogni anno».

Egli ha narrato poi della fatica impiegata per trovare i suoi «tipi» di popolani. Il protagonista maschile che il regista cercava l'ha incontrato a Trieste: è un disoccupato, giocatore di calcio in una squadra di promozione, si chiama Giorgio Listuzzi e ha 21 anno. Quanto alla fanciulla, che figurerà come sua moglie, è una diciassettenne romana, figlia di un cameriere, e si chiama Gabriella Pallotta.

Angelo Nizza

Vittorio De Sica durante la conferenza-stampa. (Telefoto)

Oroscopo di domani

Gli Astri, Luna in Pesci opposta a Giove e trigono al Sole. Si illuminerà la situazione più complessa della giornata, malgrado serie opposizioni di colleghi e familiari. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: isolamento necessario per meditare, riflettere e prendere quelle necessarie decisioni per migliorare la situazione affettiva.

Cancro: preparazione silenziosa per compiere un'avanzata e piacere le grazie di una persona che sembrava perduta.

Scorpione: lettera e arrivo che perturberà, ma che non dovrà gettarvi nella depressione. La vita complace per farci forti e vincitori.

Oroscopio per i nati dell'**Ariete**: si aggiungeranno nuove possibilità che potranno arricchirvi di energia e di benessere. **Toro:** non mancate all'appello, è necessario essere presenti e fronteggiare ogni cosa con energia e dinamismo. **Gemelli:** pregate, chiedete, vi sarà dato da una persona defunta. I sogni possono essere una soluzione. **Leone:** finchè vi affiderete all'orgoglio complicherete soltanto le cose. Ci vuole più dolcezza e realisività. **Vergine:** dovrete piantare il chiodo con un solo colpo, ma bene assestato. **Bilancia:** qualcuno vi aspetta. Non andateci, fatevi sospirare e non ve ne pentirete. **Sagittario:** non mostratevi freddi e austeri, non togliete la fiducia, siate più accoglienti e ne trarrete guadagno. **Capricorno:** dovrete fare il percorso tre volte prima di compiere la decisiva scoperta. **Acquario:** non sollevate il velo prima del tempo, vi potreste pelare nella rete.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.115
Alfieri: ore 21,15 Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz.
Circo Togni (P. Susa, tel. 594.468) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.
Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni.
Piccolo Teatro (via Rossini 8) — Comp. Stabile. Prossima apertura. Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (tel. Teatro: 888-628 - Ag. «La Stampa»: 55-115).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-18 - 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo, Valentini. **Bruno Valentino:** ore 21 danze. **Castellino:** 17 e 21 Orch. Boselloj. **Eden Danze:** 21 Orch. Labardi. **Faro Club:** 21 Fred Buscaglione. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 112. **Gay** (Pamela 7): ore 17 e 21 danze. **Gaudia:** 16,30-21 danze M° E. Leone; cantano R. Sorano, G. Torai. **Hollywood** 21 Orc. Turi, c. Castello **La Cicala**, Cavoretto: Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla:** ore 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Baudino. **Principe Danze:** ore 21 Wonderful M° Dumonte, c. R. Sasso, dir. Gallo **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17-21 Y Los Almaviva.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José. Attraz. internazionali **Chatham**, v. T. Rossi 2, tel. 45-818: Van Wood Quartet. **Colombia Danze** (via Gotto 6 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Armand **Esteril Club**, via Cavour 3 - telefono 44-790: 4 Fineanol Neworleans. **Maffei Sultano Cabaret**, Pz. Tommaseo 3, tel. 582-885: Orchestra Lang.

Palazzo del Ghiaccio: ore 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Segnale di fumo» Dana Andrews, Piper Laurie, Tec. **Astor:** «Marty» Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes **Corso:** «Il Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina. **Doria:** «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. Cinemascope technicolor. **Lux:** «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson, VistaVision, technicolor. **Maffei:** «Il montone a 5 zampe», Fernandel, Françoise Arnoul. **Metro-Cristallo:** Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» Metroscope technic. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, V. Gassman, Robert Alda; eastmancolor. **Vittoria:** «La banda dei 10» con Randolph Scott, technicolor.

Ariston: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren. **Augustus:** «I ponti di Toko-ri» techn. William Holden, G. Kelly, Fredric March, M. Rooney. **Nazionale:** «Caffè del porto» Viviane Romance, Maria Pia Casilio. **Torino:** «La bella di Roma», Silvana Pampanini, A. Sordi. Ap. 15.

Alexandra: «Chéri Bibi» colori, Jean Richard, Lea Padovani. **Arlecchino** c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Grande valzer» con L. Rainer, F. Gravet. **Capitol:** «Banda dei falsificatori» Pat O'Brien, C. Trevor, Marshall. **Faro:** «Chéri Bibi» colori, Jean Richard, Lea Padovani. **Glandola:** «L'uomo senza paura» technic. Kirk Douglas, J. Crain. **Hollywood:** «L'uomo senza paura» techn. Kirk Douglas, J. Crain. **Ideal:** «Vita da scapolo» e Comp. Rivista Vittoria Mongardi-Lucio Flauto ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Uomini violenti» tech. CineScope. Glenn Ford, Stanwyck. **Principe:** «Uomo senza paura» in technic. Kirk Douglas, J. Crain. **Statuto:** «Uomini violenti» techn. CineScope, Glenn Ford, Stanwyck.

Adriano (Sacchi 65) Nuvola passeggera, Van Johnson, Grayson, col. **Aiciolei:** «26 minuti con la morte» riv. Breccia-Cammarano 16,15-21,15 **Alpi:** «Allegri vagabondi» Cric e Croc e festival di Topolino. **La Perla:** «Hellgate il grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie. **Regina:** «Grande vendetta».

Asti: «Pony express» Charlton Heston, R. Fleming, tech. Ap. 16. **Olimpia:** Conquista spazio, techn. **Po:** «Carovana del peccato». **P. Nuova:** «Una mano nell'ombra» **Romano:** La mia amica Irma. M. Lewis. Riv. Dario Pino 16,15-21,15. **S. Felice:** Parigina a Roma. Sordi.

Esperia: «Squadra omicidi», con E. G. Robinson, Paulette Goddard. **Giardino:** «Cinema d'altri tempi» techn. Walter Chiari, Padovani. **Italiano:** «Odette agente S 23». **Mirafiori:** Cuore gridava vendetta. **Vinzaglio:** «7 spose per 7 fratelli» tech., CineSc. J. Powell, H. Keel.

Eliseo: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. **Fréjus:** «Oriana senza sorriso» tech. G. Garson, Walter Pidgeon. **Nuovo:** Isola del paradiso. Shiner. **S. Paolo:** 2 donne e 1 purosangue. Technic. J. Crain, W. Brennan.

Belgio: «Tarzan jungla proibita». **Corallo:** «7 spose per 7 fratelli» technic. Cinescope, Jane Powell. **Groppa:** Verso Far West. Technic. **Radium:** «Cantando sotto la pioggia» tech. Gene Kelly, O'Connor. **V. Veneto:** «Grande flagello».

Astra: «Amor non ho però però». **Barolini:** «Grande caldo» G. Ford. **Elios** (Aeronautica): «Guerra dei mondi» technicolor. Apertura 19. **Excelsior:** «Marcellino pan y vino». Pablito Calvo. Inizio ore 18,30 **Sisa:** «Carovana verso il Sud» CineSc. tech. T. Power, Hayward.

Adua: «Cavalieri della regina». **Aurora:** «Odio colpisce due volte». **Brescia:** Anatomia di un delitto. **Eri-Dan:** «Tesoro di Montecristo». **Falchera:** «Fiamme su Varsavia». **Fortino:** «Amante di ferro». Tech. **Nord:** Precipitevolissimevolmente. **Palermo:** Sebastopoli o morte, col. **S. Paolo:** «Lontano dalle stelle». **Sociale:** «Avvocato di me stesso».

Cabiria: «Noi due soli» Chiari. **Colosseo:** «Hellgate grande inferno» Sterling Hayden, Joan Leslie **Italia:** Tigre sacra. Weissmuller. **Lingotto:** «Selvaggia bianca» col. Jon Hall, Maria Montez. **Moderno:** «Vacanze del sor Clemente», colori. Alberto Talegalli. **Piemonte:** «Carovana verso il Sud» CinemaScope col. T. Power, Hayward **S. Carlo:** «El Tigre» M. Rooney. **Spezia:** Rancho notorious, Dietrich

Alba: «Pioggia di piombo». **Apollo:** «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. **Diana:** «Lo sterminatore». **Dora:** Strabilianti avvent. P.P.P. **Edera:** «Peccato di Giulietta». **Lucento:** «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian. **Lutrario:** Pionieri California, col. **Roma:** «30° stormo bombardieri». **Splendor:** Rivale dell'imperatrice. Ina Pola. Valentina Cortese.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Capitol, Adriano, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Colosseo; Teatro Alfieri e Circo Togni.

RISCALDAMENTO: *Problema di attualità*

POTERE CALORIFICO dei combustibili tipici

COMBUSTIBILE	Peso di 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al Kg.
ANTRACITE	da 850 a 1000	da 7800 a 8200
COKE METALLURGICO	» 400 » 450	» 6900 » 7200
COKE GAS	» 350 » 400	» 6000 » 7000
LITANTRACE DA GAS	» 800 » 850	» 7600 » 8000
LITANTRACE DA VAP.	» 750 » 800	» 7000 » 8000
LIGNITE ASCIUTTA ..	» 600 » 800	» 3700 » 5200
TORBA ASCIUTTA ..	» 250 » 400	» 3000 » 4000
LEGNA SECCA	» 300 » 500	» 3000 » 3500
OLII PESANTI	» 910 » 960	» 10000 » 10500
GAS ILLUMINANTE ..	— —	mc. » 3500 » 4500
METANO NATURALE .	— —	» » 8500 » 9200

ENERGIA ELETTRICA per riscaldamento: 1 Kilowattora è pari a calorie 800 (col rendimento del 100 per cento)

RISCALDAMENTO A GAS

Una benefica "pioggia" di aria calda irrora gli ambienti riscaldati col Termogeno

Fra i molti sistemi di riscaldamento di alloggi autonomi, si è imposto negli ultimi tempi, per la sua enorme praticità, quello a circolazione continua di aria calda. Il concetto basilare di questo tipo di impianto è quello di riscaldare, nel modo più uniforme e costante, tutti gli ambienti, utilizzando, come fonte di energia, il gas di città o in bombole, che viene sfruttato da un generatore di calore, chiamato commercialmente Termogeno.

Questo apparecchio, che si presenta esteticamente come un moderno elettrodomestico, incorpora nel suo interno una camera di combustione alettata di grande rendimento, un bruciatore di gas, un elettroventilatore — con relativi automatismi di sicurezza — adatto a tutti i voltaggi. Un umidificatore ed un termostato ambientale assicurano automaticamente, in tutti i locali riscaldati, una perfetta uniformità di temperatura ed il minimo consumo di combustibile.

Il Termogeno viene installato negli alloggi, generalmente in cucina od altro ambiente adatto: l'aria calda, da questi prodotta, è soffiata in una plafonatura ricavata nella parte alta del corridoio, e quindi distribuita a pioggia nelle camere per mezzo di apposite bocchette; di qui, attraverso altre bocchette poste nella parte bassa dei locali, viene riassorbita dal Termogeno.

I vantaggi più evidenti sono (oltre la temperatura costante in ogni angolo delle camere): aria sempre pura e pulita, abolizione dei radiatori e dei baffi scuri sulle pareti, rapidità di messa a regime, assoluta economia di esercizio (costa meno riscaldare un ambiente con impianto a Termogeno che con qualsiasi altro sistema).

Ne consegue che il Termogeno è l'apparecchio più adatto per il riscaldamento autonomo di alloggi, ville, negozi, magazzini, uffici in città (con gas centralizzato) o in luoghi di villeggiatura o centri isolati dove non esistono altre risorse se non il gas liquido, in bombole.

I Termogeni vengono costruiti a Torino negli stabilimenti Aer Ferzial, specializzati — da molti anni — nella costruzione di apparecchi aerotermici.

Oltre un migliaio di Termogeni funzionanti attualmente in tutta l'Italia, dimostrano la perfezione del concetto costruttivo e sono la migliore garanzia offerta agli utenti.

Un'indispensabile comodità: l'acqua calda ad ogni ora

A dirlo non parrebbe, eppure quante volte al giorno si ha bisogno dell'acqua calda!

Appena alzati c'è già la donna che ha dovuto ricorrere all'acqua calda per il solito caffè.

Poi le abluzioni di rito, quando non ci scappa il bagno o la doccia, e l'immancabile saponata per la barba.

E' sempre acqua calda che corre.

L'uomo esce di casa, ma il contributo dell'acqua calda alla vita casalinga continua: ci sono i bimbi da lavare, c'è la toilette mattutina della padrona di casa; arriva poi l'ora del bucato e, con il trascorrere delle ore, il pranzo da preparare, acqua calda per la pasta, per la verdura da cuocere, per il pesce da lessare, e così via.

Non è trascorsa che mezza giornata eppure quanta acqua si è consumata in casa nostra e in ogni altra casa!

Al pomeriggio la serie continua: acqua calda per lavare le stoviglie, per il caffè, per il tè del pomeriggio, per il pranzo della sera, sempre e ancora acqua calda.

Quanta fatica e quanto tempo risparmiato se in ogni casa ci fosse un rubinetto sempre pronto con l'acqua calda a portata di mano!

Chi dispone del «boiler» conosce i vantaggi di questo famoso rubinetto. Ma il «boiler» non si può tenere perennemente acceso, o, almeno, non tutti lo tengono perennemente acceso. Senza contare poi di chi può beneficiarne soltanto d'inverno perchè in molti casi esso non è autonomo, ma collegato all'impianto di riscaldamento.

Eppure basterebbe poco.

Ad esempio, oltre ai perfezionati accumulatori e scaldabagni a gas, lo scaldacqua a gas, di minore formato, attualmente in vendita presso ogni buon negozio specializzato, ha, oltre al miracoloso pregio di distribuire acqua calda in qualsiasi ora del giorno e della notte, quello di costare poco e di consumare ancora meno.

I tipi sono numerosi e adeguati ad ogni esigenza, sono meno costosi di ogni altro riscaldatore — perchè il gas, è risaputo, costituisce il combustibile più a buon mercato — sono ormai tutti forniti di valvola di sicurezza che esclude ogni pericolo e non si guastano mai perchè il loro funzionamento è dei più semplici.

Per gli utenti di Torino speciali condizioni di prezzo sono concesse fino al 31 dicembre di quest'anno.

Vale la pena di informarsi. C'è da fare la gioia Vostra e quella della Vostra donna di casa con poche migliaia di lire.

Alcune semplici norme da osservare per scaldarsi bene ed a buon mercato

Come scegliere gli apparecchi ed il combustibile - Curare una istallazione razionale. Acquistare sempre da aziende specializzate e provvedersi di combustibile per tempo

Primo quesito che si sottopone chi ha bisogno di riscaldare un ambiente è quello della scelta del sistema di riscaldamento o dell'apparecchio da acquistare.

E' chiaro che prima di tutto sarà cura dell'utente rivolgersi a un rivenditore specializzato, di fiducia. *Siamo in un campo dove l'esperienza ha la sua grande importanza.*

Al rivenditore bisogna dire con esattezza il proprio problema: scaldare una camera o un appartamento, un ufficio o tutto un laboratorio. Sarà compito del rivenditore, che è un tecnico, suggerire la caldaia oppure la stufa a carbone, a nafta o a gas che ritiene necessaria.

Un apparecchio per il riscaldamento dura almeno venti anni e bisogna quindi dare la preferenza ai tipi robusti, costruiti con materiale pesante. Non è il prezzo inferiore che conta. Un brevetto vale più dell'estetica. Dunque il vero risparmio sta nella scelta dell'apparecchio che maggiormente farà economizzare il combustibile il quale — non dimentichiamolo — si compra ogni anno!

E' buona regola chiedere al rivenditore il certificato di garanzia e preoccuparsi se il fabbricante ha curato l'organizzazione dei pezzi di ricambio.

Oggi vi sono sul mercato caldaie e stufe che stupiscono per il loro rendimento economico e per la loro semplicità. Un buon apparecchio non brucia di tutto ma è costruito per un tipo determinato di combustibile.

E' un errore, purtroppo generalizzato, «incolpare» subito la caldaia o la stufa quando qualcosa non funziona. Ebbene, in nove casi su dieci la colpa è tutta del «tiraggio» insufficiente. Nè basta la cosiddetta pulizia annuale del camino.

I seguenti consigli sono importantissimi e siamo certi che molti lettori, grazie ad essi, riacquisteranno il più soddisfacente rendimento dal loro impianto.

1) *I tubi devono essere ben incastrati e «masticati».*
2) *Una perfetta installazione è quella senza tubi orizzontali o inclinati.*
3) *Se la lunghezza della tubazione orizzontale o inclinata è superiore a tre metri vi è il pericolo di esalazioni di gas prodotti dalla combustione. Diminuite quanto più è possibile questa difettosa tubazione.*
4) *Il gocciolamento dei tubi è dovuto esclusivamente al cattivo e lento tiraggio che determina la condensazione dei vapori di combustione. In questo caso il pericolo di esalazioni venefiche è gravissimo e consigliamo l'intervento di un fumista.*
5) *Un errore di installazione che si ripete spesso: il tubo della stufa incastrato in un camino già al servizio della cappa della cucina. Ogni camino può avere un solo compito.*
6) *Altro errore: le tubazioni di due apparecchi che vanno a terminare in un unico camino. Sconsigliabile senz'altro.*
7) *Non installare mai le ventoline della cucina in un camino che già è al servizio di una stufa.*

Per l'acquisto del combustibile, di qualsiasi specie è indispensabile una raccomandazione: farne provvista per tempo. Si sarà meglio serviti, senza correre il rischio di restare senza in dicembre e gennaio, i mesi più difficili per il rifornimento.

La legna, la torba e la lignite sono combustibili poveri di calorie ed antieconomici, oggi sostituiti dagli ovoidi di antracite e dalle «mattonelle».

Per le caldaie (impianti a termosifone) piccole e medie si preferisce il coke metallurgico o meglio l'installazione di speciali bruciatori che sfruttano l'economico fossile «pisello» proveniente dalla Sarre-Lorena.

Nel campo delle stufe e specialmente delle moderne stufe-calorifero automatiche il progresso indica la «granetta» di antracite come il combustibile di più alta resa venduto ad un prezzo inferiore a quello della pezzatura noce.

La stessa «granetta» di antracite è adoperata anche in speciali caldaie automatiche di ideazione moderna.

In confronto al carbone, la nafta è migliore per utilizzazione termica e quindi per economia, e per grandi potenzialità la spesa d'impianto è inferiore. Ma bisogna, di caso in caso, studiare se l'economia è certa e se il rifornimento è garantito.

Le qualità — trattandosi di un liquido — sono infinite. Un serio acquisto è possibile solo presso serie ditte. Solo così si può avere una garanzia di un rendimento uniforme e costante.

Il gasolio deriva anch'esso dal petrolio e trova eccellente impiego in speciali stufe; ma l'alto costo lo rende proibitivo.

I combustibili gassosi naturali (metano) hanno enorme importanza nell'impiego industriale.

Il gas di città, invece, trova sempre maggior applicazione nel campo domestico e per i piccoli impianti di riscaldamento.

Temperature invernali

CITTA'	Media [illegible] annuale	[illegible]
Alessandria	1,2	— 7,7
Aquila	3,4	— 4,8
Bari	8,7	3,9
Belluno	0,2	— 7,4
Bergamo	2,9	— 3,2
Bologna	2,3	— 4,4
Cagliari	10,1	5,6
Catania	10,8	4,8
Firenze	5,7	— 0,1
Genova	8,2	1,3
Milano	2,5	— 3,5
Napoli	8,9	3,1
Palermo	11,1	6,0
Roma	7,6	2,1
Sondrio	1,9	— 4,6
Torino	1,7	— 6,4
Trento	1,1	— 8,0
Trieste	5,3	— 1,4
Udine	3,8	— 5,9
Venezia	3,8	— 2,0

Da questi dati, raccolti per la progettazione di impianti di riscaldamento, risulta evidente che l'acquirente di Torino o di Alessandria per scaldarsi sufficientemente deve usare apparecchi più potenti di quelli che possono servire per un genovese o un romano

I tubi di quarzo a raggi infrarossi

Un tepore che scioglie la neve, fuga il freddo e richiama la gente dinanzi ai negozi

Uno dei più recenti ritrovati della tecnica moderna del riscaldamento è senza dubbio il tubo di quarzo a raggi infrarossi che particolare successo ha incontrato nel campo industriale (industrie farmaceutiche, chimiche, tessili, per l'essiccamento di vernici, materie plastiche, ecc.) e per il riscaldamento di persone nei locali di grandissime dimensioni (chiese, officine, atrii di esposizione, stazioni ferroviarie, piscine, ristoranti, teatri, eccetera).

Uno degli impieghi più clamorosi del riscaldamento a raggi infrarossi è stato fatto in America e, recentemente, in alcune grandi città italiane: visto lo straordinario rendimento di questo sistema in luoghi aperti (stadi sportivi, mercati, ecc.) si è pensato di usarlo per riscaldare le strade in modo da sciogliere la neve ed il suo costo si è dimostrato talmente conveniente da suggerirne una vasta applicazione largamente compensata dal risparmio della manodopera necessaria per spalare la neve nelle vie di maggior transito.

Particolare interesse questa applicazione ha suscitato negli ambienti commerciali, perchè i negozianti hanno potuto constatare che dinanzi ai loro negozi, nella zona riscaldata dai raggi infrarossi, la gente sostava, indugiando volentieri di fronte alle vetrine di esposizione.

In Italia l'impiego dei tubi di quarzo a raggi infrarossi va sempre più diffondendosi e ditte specializzate producono praticissimi radiatori, come l'Ardenia (costruito dalla Creat di Torino), capaci di soddisfare le esigenze più disparate; eleganti e robusti strumenti indicati per abitazioni, uffici e grandi locali.

Anche a Torino, questi radiatori sono in vendita nei negozi specializzati. Chi fosse interessato ad impianti completi per grandi locali e installazioni all'aperto può rivolgersi alla Concessionaria, ditta Aldo De Giovanni, via Vincenzo Monti 9 bis.

Come un ingegnere francese ha creato una stufa rivoluzionaria

Le stufe che noi vediamo in giro non sono più quelle dei nostri nonni. Esse ora sono fabbricate con linee e cromature stupende, ma purtroppo quasi tutte conservano il sistema primitivo e antieconomico di bruciare. Pensate che anche nei modelli costruiti nel 1955 il 40% di calore viene sprecato per il camino che disperde nel cielo i preziosi idrocarburi gassosi.

L'osservazione portò l'ingegnere Berrault all'invenzione della stufa-calorifero «Ciney». Egli riuscì a creare un apparecchio con due camere di combustione: una per il carbone, l'altra per bruciare interamente il prezioso gas sviluppato dalla combustione del carbone. Nacque così un calorifero potente, automatico ed economico al punto di rimanere acceso anche tre giorni senza ricarica.

Grazie all'intervento della Miniera che misero a disposizione una speciale granetta di antracite a prezzo eccezionale, in pochi anni sono stati venduti in Francia, Belgio, Svizzera e ora anche in Italia oltre 500 mila caloriferi «Ciney», adotti per abitazioni, uffici, officine, chiese, ecc.

Con i suoi convettori brevettati un solo «Ciney» scalda uniformemente tutto un appartamento di 3 camere con solo L. 150 al giorno. (Per ambienti più grandi o più numerosi, in proporzione). «Ciney» costa poco più di una stufa e vale il termosifone.

In Torino i caloriferi e la «Granetta Ciney» (L. 5000 al quintale) potrete trovarli presso:

Carboni Follini, corso Vinzaglio 22; Cugini Brignardelli S.p.A., via Nizza 26; Fratelli Corsso S.p.A., via Argentero 4; Lavagno S.p.A., via Trecate 29; Mario Natale, Carboni, via Madama Cristina 67.

Rappresentante per l'Italia degli Stabilimenti «Ciney»: S.p.A. «Tecnoterm[illegible]», via Cavour 5, Torino.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Terribile avventura della nazionale jugoslava

La nazionale jugoslava di calcio è stata protagonista di una terribile avventura conclusasi per fortuna senza conseguenze: l'aereo che la trasportava (in volo nella foto, in alto) ha compiuto a Belgrado un atterraggio difficilissimo, senza ruote, essendosi inceppato il meccanismo del carrello. L'apparecchio ha subito gravi danni ma nessuno dei presenti è stato gravemente ferito. I nazionali jugoslavi rientravano da Dublino dove avevano battuto l'Irlanda per 4 a 1. Nella foto in basso: la squadra nella formazione con cui ha giocato a Torino con gli azzurri

Defilippis a Milano per la Bianchi

Anche Magni forse cambia squadra - Vuol creare un'altra formazione pubblicitaria con Minardi e Boni - Trattative per Moser - Si prepara il Trofeo Baracchi a cronometro

Si ripongono nei cassetti le tabelle del record dell'ora, alle colonne dei tempi di Archambaud e di Coppi, un'altra se ne aggiunge, quella intestata ad Anquetil. Il francese sabato al Vigorelli non è riuscito nel tentativo, un giorno o l'altro riproverà, le tabelle torneran buone. Intanto, per un primato che si aspettava e che non è arrivato, altri due ne sono stati stabiliti a sorpresa ed il merito tocca tutto a Maule ed a Monti, che, nel Giro di Lombardia, han fatto le scintille. Uno ha battuto il record della corsa, l'altro quello del Ghisallo; con tanti saluti agli assi.

Adesso, prima di scrivere la parola «fine» ad una stagione particolarmente agitata, c'è ancora una corsa, il Trofeo Baracchi, in programma per il 4 novembre. La competizione si disputa a cronometro a coppie sul percorso Bergamo-Monza-Milano e vi parteciperanno fior di campioni. L'ultimo accoppiamento sicuro è formato dagli svizzeri Strehler e Graf, ragazzi che hanno le carte assolutamente in regola. Strehler ha conquistato il titolo elvetico dell'inseguimento, è stato finalista nella specialità contro Messina, ha vinto il Giro della Svizzera Romanda; Graf è balzato sulla scena con due trionfi, nel Gran Premio di Zurigo e nel Gran Premio di Lugano. Una coppia temibile, niente da dire.

* *

Visto che ci siamo, spingiamoci ancora in avanti, fari puntati sul Giro d'Italia 1956. Bobet, che non sarà alla partenza del Tour (tre, ne ha vinti, e gli bastano) pensa seriamente alla grande prova a tappe italiana e ieri a Milano, in una capatina in casa degli organizzatori della Gazzetta dello Sport, l'ex-campione del mondo ha messo le carte in tavola. Vorrebbe essere presente al Giro con una squadra, anzi con uno squadrone, dal momento che dovrebbero entrare a farne parte Jean Bobet, Dotto e Geminiani. Nulla di sicuro, almeno per ora: Louison va in ferie nelle Canarie, poi, rientrato in Francia, definirà i suoi progetti.

* *

Trasferimenti, che passione! E' un titolo magari un po' sfruttato, ma quest'anno, veramente, c'è in ballo un insieme di trattative di lusso, da movimentare tutto l'ambiente della bicicletta. Stamane Defilippis e Conterno hanno lasciato Torino e a Milano si troveranno con il commendator Zambrini. Nero sul bianco, la firma del passaggio... alla Bianchi. Colpo grosso di Nino, un bagaglio enorme di responsabilità. Non c'è da sbatter la testa sul muro per trovarle: Defilippis sostituirà Coppi al comando della pattuglia bianco-celeste e scusate se è poco. Di conseguenza, si attende da un'ora all'altra, la conclusione degli accordi tra Fausto e la Carpano. Il campionissimo porterà con sé alcuni compagni di squadra ed altri uomini nuovi. Si fanno in proposito molti nomi, ma, di sicuro, ci dev'esser poco.

* *

Notizie anche da Monza, ci abita Magni ed è atleta che sa fare gli affari suoi. Pensa ora ad un nuovo abbinamento pubblicitario, la maestra Fiorenzo è un ... Passa dalle creme di bellezza ai dadi alimentari, dalla Nivea dovrebbe passare alla Star, ditta che appunto fabbrica dadi. Le trattative sono in corso e sembrano ottimamente avviate. Nella possibile formazione, oltre naturalmente a Fiorenzo ed a quattro o cinque elementi della Nivea, novità in vista. Novità ottime, Minardi e Boni, tanto per spiegarci con degli esempi. E Magni fa un pensierino anche per Moser, pur se il veneto ha notevoli difficoltà da superare in fatto di trasferimento. Ve lo dicevamo, no? Trasferimenti, che passione! La storia è vecchia, ma è sempre buono.

Quanti di questi colloqui, che si vanno intensificando, giungeranno a buon fine? Campo aperto ad ogni possibilità.

g. b.

Nino Defilippis

Dieci «azzurri» oggi a Bologna

Boniperti è partito da Torino insieme a Ferrario

Boniperti è partito oggi per il raduno azzurro di Bologna. Ha fatto il viaggio in pullman fino a Milano in compagnia di Ferrario.

L'ex-juventino e attuale centromediano dell'Inter era venuto nella nostra città per motivi di famiglia ed aveva approfittato dell'occasione per salutare l'amico Boniperti.

I due noti calciatori non hanno fatto dichiarazioni a proposito del campionato e della situazione delle rispettive squadre. Anche sulle convocazioni odierne essi hanno mantenuto un riserbo molto diplomatico. La presenza degli «oriundi» Vinicio, Ghiggia e Montuori, ha fatto sì che il raduno di Bologna, nel quale si apre l'attività azzurra, sia stato definito un «raduno polemico».

«Ritengo Vinicio, Ghiggia e Montuori — ha detto in proposito Boniperti — ottimi elementi. Per il resto non tocca a me decidere se sia il caso o no di utilizzarli in nazionale».

L'altro «torinese» convocato oggi è Antoniotti, ma il centravanti del Torino, come è noto, abita a Novara ed è partito da quella città.

I calciatori chiamati, che sono attesi a Bologna stasera per le ore 19,30 dal D. T. Marmo e dai collaboratori Foni e Bigogno, sono i seguenti: Chiappella (Fiorentina), Ferrario (Inter), Nesti (Inter), Ghiggia (Roma), Boniperti (Juventus), Vinicio (Napoli), Menegotti (Udinese), Virgili (Fiorentina), Montuori (Fiorentina), Antoniotti (Torino).

Fangio alla Maserati e Moss (forse) alla Ferrari

Novità tra piloti e macchine - La vittoria della Connaught a Siracusa ha messo in allarme le nostre case - Due tecnici italiani per la Bugatti da corsa, attesa a Monza per le prove

I due avvenimenti automobilistici di questa chiusura di stagione riguardano i risultati del Gran Premio di Siracusa e la notizia di sabato, secondo cui la Mercedes, oltre alle prove di formula 1, rinuncerebbe «per un certo periodo di tempo» anche alle gare per vetture sport.

A Siracusa un nugolo di Maserati (la Ferrari era assente) è stato battuto dalla inglese Connaught, pilotata dall'inglese Brooks.

Brooks su Connaught: due nomi pressochè sconosciuti ai non iniziati. Forse ancora per la macchina, che qualche comparsa sui circuiti continentali aveva fatta, ma il Brooks è un autentico carneade. L'unica cosa che si sa di lui è che ha poco più di vent'anni, e che proviene dalla scuola del «racers», vetturette da corsa della formula 3 azionate da motori motociclistici.

Domenica il giovanotto ha battuto gente come Musso e Villoresi, nonchè tutti i primati del veloce circuito siracusano. Sarà stato un semplice «exploit» senza seguito (negli sport del motore il caso è abbastanza raro ma niente affatto impossibile) oppure è spuntato un nuovo campione e una macchina-spauracchio? E' presto per dirlo, ma sarà bene non sottovalutare la portata di quello che deve essere considerato un monito per l'avvenire, cioè che le capacità tecniche nel settore delle costruzioni sportive non sono un privilegio nostro e dei tedeschi. Resta il fatto che la sconfitta italiana, che l'assenza delle Mercedes ha reso assolutamente inattesa, ha costituito uno schiaffo bruciante.

La Connaught è costruita in una piccola officina del Surrey da un gruppetto di appassionati capeggiati da K. Mc Alpine, che è egli stesso pilota abbastanza noto. Il modello di formula 1 è dotato di un motore Alta (prodotto a sua volta in una fabbrichetta specializzata) a 4 cilindri con sistema di alimentazione a iniezione meccanica indiretta (da non confondersi con il dispositivo adottato dalla Mercedes, che è a iniezione diretta nella camera di scoppio): la potenza è di 240 CV e il peso a vuoto di 720 Kg. Tra le innovazioni interessanti della Connaught sono i freni a disco e il cambio elettromagnetico a preselezione. La vettura che ha vinto a Siracusa aveva una carrozzeria ortodossa, ma con minore fortuna ha gareggiato pure il tipo a carenatura aerodinamica integrale tipo Mercedes. Insomma, neppure i tecnici inglesi dormono!

* *

La direzione generale della Mercedes-Benz, dopo aver deciso tempo fa l'astensione dai grandi premi dei prossimi anni (lasciando la porta aperta per un possibile «ritorno» in occasione del rinnovo della formula 1, nel 1958), ha annunciato l'altro giorno che la Casa di Stoccarda rinuncerà per qualche tempo anche alle corse sport. Quest'anno la Mercedes ha conquistato tutti e tre i massimi titoli dell'automobilismo annualmente in palio: formula 1, sport e turismo. Evidentemente è paga dei risultati tecnici, sportivi e propagandistici conseguiti, e intende concentrare per un certo periodo i suoi sforzi sulla produzione da turismo. Questo si chiama vivere sugli allori, e con pieno diritto.

Ma la notizia dell'abbandono, sia pure temporaneo, dell'attività nella formula sport, ha sorpreso gli stessi piloti della Casa, al corrente della realizzazione di una nuova vettura «tre litri» che si afferma già persino collaudata sul circuito di Solitude, nonchè di una inedita «due litri» che avrebbe dovuto invadere una cilindrata in cui gli italiani sono, per lunga tradizione, maestri.

Se, come pare, Fangio e compagni sono stati lasciati liberi da ogni impegno con la Mercedes, ci saranno presto importanti spostamenti di piloti, materiale umano che diventa sempre più ricercato.

Il campionissimo Fangio sembra sia legato da un compromesso con l'Alfa Romeo, ma siccome è improbabile un rientro agonistico a breve scadenza della Casa milanese, è facile un accordo dell'argentino con la Maserati, cui è legato da antica amicizia. Per contro Stirling Moss ha dichiarato che vuole essere avversario, e non «coéquipier», di Fangio: andrà alla Ferrari oppure a una marca inglese?

Resterà forse «appiedato» Kling, la cui classe — fuori della Germania — è discussa, mentre si dà per certo il passaggio di Musso alla Ferrari, e di Trintignant alla Bugatti.

A proposito di quest'ultima Casa dal nome glorioso, continua ad essere rinviato il collaudo sulla pista di Monza della nuova rivoluzionaria macchina (pare a motore posteriore) progettata da Gioachino Colombo, il tecnico già dell'Alfa Romeo e della Ferrari. Si afferma che il rinvio del collaudi — in un primo tempo previsti per il settembre scorso — sia dovuto a difficoltà di messa a punto del motore, per cui è stato chiamato a Molsheim un altro tecnico italiano di grande esperienza: Massimino, ex capomeccanico della Ferrari.

b. c.

Sono aperte le indagini

Falsi biglietti per Napoli-Roma

NAPOLI, martedì sera.

Un ispettore della «SIAE» nel procedere ad una verifica delle matrici staccate ai biglietti di ingresso allo stadio del Vomero, ha scoperto che 400 biglietti erano stati falsificati e venduti per la partita Napoli-Roma.

Si riapre il Palazzo del Ghiaccio

Ore 15: si pattina sulla pista del Valentino

L'attività stagionale torinese dello sport del ghiaccio si inizia oggi alle 15 al Palazzo Esposizioni.

Sono in programma manifestazioni di pattinaggio artistico, di velocità e di hockey. La prima esibizione degli hockeisti torinesi avrà luogo la sera del 5 novembre prossimo contro il «Blue Star» di Losanna e vedrà in campo certamente i nuovi acquisti, vale a dire l'italo-canadese Bragagnolo, il canadese Schooley, e gli «azzurri» Bolìani ed Agazzi, oltre naturalmente a tutti gli altri elementi del «Fiat» già collaudati lo scorso anno. L'attività del sodalizio torinese proseguirà quindi il dodici novembre (contro l'Urania di Ginevra) e il 17 (Chateau d'Oex). Subito dopo dovrebbe avere inizio la Coppa Italia, torneo fra le maggiori compagini italiane, che sostituisce quest'anno il Campionato.

Con tutta probabilità il «Fiat» avrà come avversari nel suo girone i «campioni» del Milan-Inter, il Bolzano e i «diavoli Rosso-Neri»; dovrà quindi necessariamente contare su di uno schieramento di prim'ordine, come effettivamente ha, per figurare degnamente a fianco di squadroni dal nome così famoso in campo hockeistico.

Dato poi il carattere tutto particolare che riveste quest'anno la specialità in Italia, essendo in programma a febbraio i Giochi Olimpici, il C.S. Fiat sta attivamente trattando con sodalizi stranieri di grandissima fama per offrire al pubblico torinese gare altamente spettacolari. A tale riguardo i dirigenti dell'Hockey-Fiat hanno ottenuto dalla Federazione di poter includere, nei confronti più difficili e ardui, di alcuni elementi italo-canadesi che arriveranno in Italia a giorni. Tali giocatori, tra i migliori ed i più giovani, saranno naturalmente utilizzati in nazionale dalla Federazione per il torneo Olimpico, e si «alleneranno» disputando per i vari «clubs» italiani alcune partite.

L'attività agonistica dei pattinatori invece avrà inizio il 27 novembre con una gara di III categoria; l'8 dicembre si disputerà la Coppa Meloni, l'8 gennaio la Coppa Biscaretti, il 22 gennaio la Coppa Vanzo, il 12 febbraio la Coppa Ente Turismo ed il 26 febbraio i campionati piemontesi.

Con la pista di ghiaccio si riapre anche il salone dei giochi, che comprende una novità: due «tracciati» in terra battuta per il gioco delle bocce a somiglianza di quanto fatto durante la Esposizione Internazionale dello Sport. Si vedranno quindi, fianco a fianco, i campioni della «boccia» e quelli delle bocce americane, o «bowling» come si chiamano esattamente. Tra costoro si è imposto la scorsa stagione, come più bravo di tutti il calciatore Boniperti che ha totalizzato 225 punti (il record mondiale è di 300 punti).

Due giocatori del Savigliano escono illesi da un incidente

SAVIGLIANO, martedì sera.

Un incidente che poteva avere conseguenze gravi e che fortunatamente si è risolto con pochi danni materiali è accaduto domenica sulla provinciale Savigliano-Saluzzo un'ora prima dell'incontro per il campionato di promozione regionale Saluzzo-Savigliano.

Una Fiat 1100 del signor Stefano Panero, dirigente della Saviglianese ed a bordo della quale erano i giocatori della squadra rosso-blu Mario Lotario ed Enrico Tenconi, per evitare una macchina proveniente da Scarnafigi, all'incrocio fra la strada proveniente da quella località e quella di Lagnasco, sterzava violentemente a sinistra e, dopo aver abbattuto la palina di segnalazione e pressochè sorvolato il fosso fiancheggiante la strada si arrestava nel prato.

Per fortuna molto spavento e poco danno alla macchina. I giocatori prelevati da una delle molte macchine dirette a Saluzzo potevano prendere parte regolarmente alla partita.

Colpo di scena in vista nella questione degli stranieri

L'Inter schiererà contro la Samp il nuovo acquisto Vonlanthen?

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Vonlanthen è giunto stamane a Milano e si è presentato in Questura per ottenere il visto necessario alla sua permanenza in Italia.

Il centravanti svizzero, a quanto si afferma negli ambienti ufficiali, potrebbe essere utilizzato domenica prossima contro la Samp a Genova. Questa presa di posizione dell'Inter dovrebbe condurre alla risoluzione della dibattutissima questione dei calciatori stranieri, dopo le vivaci proteste formulate dalla presidenza federale nei riguardi delle iniziative assunte dal gruppo parlamentare sportivo e dopo l'intervento del CONI che per bocca del suo presidente ha precisato come non sia il caso di «gonfiare la questione oltre i limiti di una semplice realtà soprattutto in questo momento in cui la federazione italiana gioco calcio deve molto seriamente provvedere alle proprie riforme costituzionali».

Senza entrare nel merito tecnico e sportivo della scottante questione accesa dopo la dura lezione di giuoco subita dalla nazionale azzurra allo stadio olimpico contro l'Ungheria, basterà rammentare che la norma vigente in materia fu riveduta e approvata il 9 luglio 1955 a Roma dal Consiglio nazionale delle Leghe, ente calcistico legislativo che già era a conoscenza del veto Andreotti emanato due anni prima. Tale norma precisa che «le società di divisione nazionale di serie A possono tesserare in ogni stagione sportiva un giocatore proveniente da federazione estera, qualunque sia la sua nazionalità e un altro giuocatore che pur provenendo da federazione estera sia di nazionalità italiana e in condizione di poter essere all'occorrenza immediatamente utilizzato per la squadra nazionale».

Con la norma transitoria concernente i «fuori quota» la questione risultava disciplinata senza alcun accenno al visto di soggiorno anche nell'intento di porre su di uno stesso piano le società interessate. Da ciò il deciso atteggiamento della presidenza federale contro l'azione del gruppo parlamentare sportivo «tendente a influire illegittimamente sulla applicazione dei regolamenti democraticamente stabiliti dai competenti organi e sull'andamento tecnico e organizzativo dei campionati a causa della sperequazione che la sua non uniforme applicazione all'infuori dell'ambito federale crea fra le società».

Ma prima ancora che la presidenza federale si pronunciasse, l'Inter aveva operato in due settori e precisamente in quello calcistico e in quello governativo. Al primo aveva chiesto la semplice applicazione delle norme vigenti, ossia l'immediato tesseramento di Vonlanthen che, dopo essersi diplomato in scienze politiche e commerciali all'università di Zurigo, aveva ottenuto dal comitato di football della federazione svizzera l'autorizzazione a trasferirsi all'Inter. Poi aveva tirato in causa il ministro degli Esteri per far presente che il rifiuto del visto di soggiorno a Vonlanthen avrebbe potuto condurre a complicazioni diplomatiche in quanto attualmente 14 giuocatori italiani figurano in squadre elvetiche e circa 300 mila nostri lavoratori sono in Svizzera.

Rilevato che danzatrici negre, trafficanti, attori, individui di ogni risma possono risiedere in Italia come a loro fa comodo la società nerazzurra ha fatto notare che il divieto di soggiorno attuato nei confronti di un cittadino svizzero costituirebbe un controsenso e una ingiustizia.

Leo Cattini

Le atlete del «Bra», Angeleri (da sinistra) e Cha, firmano in segno di augurio il gesso che ricopre il ginocchio della compagna di squadra Costantino, infortunatasi gravemente nei campionati di «pentathlon» a Forlì. La sfortunata ragazza, che ha riportato lo strappo dei legamenti collaterali interni, dovrà stare immobilizzata per 30 giorni. (Moisio)

★ La centrale dell'Autonomi, Ornella Donda, dovrà rimanere con la caviglia ingessata per dieci giorni in seguito alla distorsione riportata domenica prima della gara con l'Udinese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un giovane giudice istruttore e le cose più grandi di lui

(Fascicolo nero, di André Cayatte con Jean Marc Bory e Lea Padovani)

Fascicolo nero («Dossier noir»), già presentato con mediocre successo al festival di Cannes, è murato della stessa calce polemica onde il regista-avvocato André Cayatte già edificò *Giustizia è fatta* e *Siamo tutti assassini*. Nei quali film avendo trattato della relatività della giustizia umana e dell'inutilità della pena di morte, Cayatte è ora passato al problema più circoscritto e contingente (e diciamo anche più vieto) dell'istruttoria, raccontando di testa sua, ma coll'efficacissima collaborazione di Charles Spaak, che è anche l'autore dei dialoghi, il triste caso di un giovane giudice, che pieno di zelo nella ricerca della verità, incontra tali e tante difficoltà nel suo cammino, da dover rinunciare al proprio ufficio.

L'azione si svolge ai di nostri, in una sottoprefettura francese, e ha inizio dall'arrivo del nuovo giudice istruttore, il venticinquenne Jacques Arnaud. Accolto nell'indifferenza generale, egli si mette subito al lavoro; e fra le molte pratiche lasciategli dal defunto predecessore, prende un interesse speciale a quella concernente la strana morte dell'assessore municipale Le Guen, insieme col quale è sparito un fascicolo nero ch'era stato oggetto di contesa fra il defunto e un ricco e potente industriale di cementi. Altri, oltre a quest'ultimo, avevano interesse a liberarsi di Le Guen: un vecchio alcoolizzato, la figlia di lui, e la moglie stessa, che come si scoprirà più tardi, conduceva una tresca adulterina col proprio cognato. Su tutte queste tracce il giovane Arnaud si getta con giovanile entusiasmo, risoluto, costi quel che costi, a trovare il bandolo della matassa. Ma l'ingenuo giovanotto non conosce l'ambiente; e non conosce nemmeno di che stoffa è fatta quella polizia che pur dovrebbe cooperare con lui. Circondato e da indifferenti e da inerti e da ostili, tutti consociati contro di lui, il giudice si ritrova ben presto in un vicolo chiuso, senz'altra uscita che quella che mette capo alla stazione, donde infatti ripartirà scornato e vinto. Tale il nocciolo del film, che per essere ramificato in moltissimi episodi e figure (rendenti immagine d'una sordida provincia, satura di drammi e di intrighi) non sopporta una diffusa esposizione.

Non troppo riuscito nella parte polemica, che appare già scontata, il film conferma l'abilità di Cayatte nell'impostare e condurre vicende corali, dove all'interesse psicologico si accompagnino i pimenti del «giallo».

Ottima la prestazione dei moltissimi interpreti. Il protagonista è un giovane esordiente, l'efficace Jean Marc Bory. La nostra Lea Padovani (il film è una produzione associata franco-italiana) tratteggia con vigore la figura della moglie adulterina; l'ottimo Bernard Blier quella del commissario speciale, inviato dalla Sûreté di Parigi. Bene anche Antoine Valpètre, Henry Crémieux, Paul Frankeur, Jean Pierre Grenier, Danièle Delorme, Nelly Borgeaud e tutti gli altri.

p.

Danièle Delorme in una scena del film «Fascicolo nero» di André Cayatte

Walter Chiari debutta a Genova in «Oh quante belle figlie, madama Doré»

Walter Chiari con Elsa Martinelli durante una pausa delle prove della rivista

Genova, martedì sera.

«Oh quante belle figlie, madama Doré» è il titolo della rivista che Walter Chiari (salvo imprevisti dell'ultima ora) mette in scena questa sera al Politeama Genovese. E' uno spettacolo da lungo tempo annunciato, e perciò attesissimo. Dopo qualche anno di «riviste da camera», tracciate e recitate sulla falsariga degli ormai classici «Tre Gobbi» e di Parenti-Fo-Durano, il popolare comico italiano ha voluto ritornare alle origini: rappresentare, cioè, una rivista all'antica, nel senso più ampio della parola. Ballerine, scenette comiche, sfarzo, danze classiche e quasi, musiche originali. E non più cerebralismo concentrato in poche frasi di dubbio o di scarso effetto.

Per la «rentrée» nel genere classico (Chiari ha voltato le spalle anche alle «commedie musicali» che da qualche stagione vanno per la maggiore) il giovane artista ha voluto strafare. Ha impegnato un complesso di attori che garantiscono, con i soli nomi, sull'efficacia e la bontà dello spettacolo. Anzitutto comparirà sulle scene italiane — per la prima volta — Colette Marchand, la danzatrice francese considerata una delle dieci più brave del mondo. Colette, che è conosciuta negli Stati Uniti con l'appellativo di «The legs», «Le gambe» è reduce da Broadway, dove ha saputo mandare in delirio, come si suol dire, quelle platee. A noi è nota per la sua efficace interpretazione nel film: «Moulin Rouge».

Gli autori di «Oh quante belle figlie, madama Doré» sono Chiari e Terzoli: essi hanno voluto comporre, nello stesso tempo, una rivista nuova con le vecchie formule che tanto piacciono al pubblico. E per assicurarsi il successo hanno fatto ricorso a Carlo Campanini, alla coreografa Gisa Geert, al balletto inglese «Mayflowers» con quattro soliste classiche e quattro noti «boys», fra i quali il «partner», di Katherine Dunham, Wilbert Bradley.

La compagnia di Walter Chiari, dopo la serie di recite al Politeama Genovese inizia la «tournée» in Italia. Fra le prime «piazze» toccherà Torino e Milano.

Questa sera alle ore 21

Un film di Mac Kendrick al Cine Club Universitario

Questa sera alle 21 il Cine Club universitario, inaugurando la stagione 1955-56, proietta al Cine-Teatro «Cor» (via S. Francesco da Paola) il film «Lo scandalo del vestito bianco» di A. Mac Kendrick. Domani il film sarà ripetuto alle 17,30 e alle 21.

La quota di abbonamento per sette film è di lire 1000 per i soci ordinari e di lire 700 per i soci studenti. Gli abbonamenti si ricevono alla Galleria «La Bussola» (via Po) nei giorni feriali.

Al teatro Carignano
Giovedì si apre la stagione lirica

Come già annunciato, la stagione lirica al Teatro Carignano, organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, avrà inizio giovedì 27 alle ore 21. L'opera di apertura sarà il «Il franco cacciatore» di Weber, diretta e concertata dal M° Molinari Pradelli con la regia di Remo Della Pergola.

Il cartellone delle opere è il seguente: «Il franco cacciatore» di Weber; «Tosca» di Puccini; «Amica» di Mascagni; «Cavalleria Rusticana» di Mascagni; «Fra Diavolo» di Auber; «Il Maestro di Cappella» di Cimarosa; «Il signor Bruschino» di Rossini.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: per cinque rappresentazioni: poltrone, lire 8.000; poltroncine L. 4.400; palchi 1° e 2° ordine L. 36.000. Abbonamento palco 1° e 2° ordine a tutte le 14 rappresentazioni L. 48.000.

Prenotazioni e vendita posti salone «La Stampa» via Roma angolo via Bertola.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Programma nazionale (ore 21) *L'incrinatura*, commedia di C. V. Lodovici - *Il motivo senza maschera* (II programma, ore 21) con Mike Bongiorno - Alla tv (ore 20,45) il film *Contro la legge*

MARTEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Cabaret internazionale - 17,30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo, aspetti sociali e [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 907,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Flash, istantanee sonore - 13,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 14: Il contagiocce: Al club dei vecchi amici: Le canzoni di vent'anni fa - I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e [illegible]

[illegible]

Ore 21: «Il motivo senza maschera», varietà e gioco musicale [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Il pianista Wilhelm Backhaus oggi alla radio, alle ore 16, per il 3° programma. (Disegno di Chicco)

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Il sacrificio di Smith

XVI. — Dopo il preteso ritrovamento di una Bibbia dai fogli d'oro, Joseph Smith fonda la nuova religione dei Mormoni, della «Chiesa di Cristo». Dallo Stato di Palmyra (New York) egli trasferisce i suoi adepti a Kirtland, nell'Ohio, dove peraltro va incontro a disavventure. Inviati numerosi missionari a catechizzare gli indiani dell'Ovest, e venuto a conoscenza delle buone condizioni del Missouri, Smith trasporta i suoi adepti là, da dove però, rimasto alquanto disilluso, fa nuovamente ritorno a Kirtland. Intanto nel Missouri, la popolazione, temendo di essere completamente sopraffatta dai Mormoni, li perseguita, finché essi sono costretti a rifugiarsi nella contea di Clay. Venuto a conoscenza delle persecuzioni, Smith decide di dar battaglia agli assalitori e parte con un piccolo esercito; ma lo coglie la peste che falcidia i suoi uomini. Tornato a Kirtland, per far tacere le numerose mormorazioni Smith stabilisce un nuovo articolo del suo catechismo, per cui si introduce la monogamia. Nel marzo 1836 viene inaugurato il nuovo tempio mormone a Kirtland, mentre nel Missouri proseguono le persecuzioni e le stragi dei Mormoni.

I MORMONI

Il governatore dello Stato del Missouri, L. W. Boggs, dopo il combattimento di Crooked River, ha perduto la testa. «Ho ricevuto — egli scrive in un comunicato ufficiale — delle informazioni di carattere quanto mai spaventoso, che cambiano completamente l'aspetto delle cose e pongono i Mormoni in una posizione di aperta sfida verso la legge. I Mormoni debbono essere trattati da nemici, e sterminati, oppure cacciati da questo Stato per il bene pubblico. Il governatore dà ordine al maggiore Willock di mettersi alla testa di 500 uomini e di andare a congiungersi con il generale Doniphan, al fine di intercettare la ritirata dei Mormoni verso il Nord. Il generale Clark, con i soldati della contea di Davies, opererà da Richmond contro i Mormoni. Tutte le forze saranno poste ai suoi ordini». Alla testa di 1200 uomini, Clark si dirige dunque, a marce forzate, verso la capitale mormonica: Far-West. Qui le truppe mormoniche, demo-

ralizzate dal massacro di Hawn's Mills, non contano ormai che 800 uomini, male equipaggiati e dotati di armi eterogenee. Joseph Smith è venuto a mettersi alla loro testa, ma quando sente che avanguardie del generale Clark si stanno avvicinando alla città, capisce che ogni resistenza sarebbe vana e perciò invia un parlamentare, il colonnello Hinckle, a trattare coi missouriani. Protetto dalla bandiera bianca, Hinckle si presenta al comandante dei reparti avanzati del piccolo esercito di Clark: il generale Lucas. Costui gli sottopone le proprie condizioni: «Dovranno essergli consegnati i principali capi mormoni; saranno requisiti i beni dei Mormoni che si sono armati per combattere; in seguito i Mormoni saranno banditi dallo Stato e il loro esilio sarà protetto dalla milizia missouriana». Il colonnello Hinckle torna a testa bassa recando tutte queste notizie accasciantі. E Joseph Smith ne comprende la gravità. Perciò egli prega Hinckle di tornare a proseguire i negoziati e di fare che le trattative durino il più a lungo possibile. In tal modo il profeta può agevolmente far fuggire tutti

I Mormoni che, per un motivo o per l'altro, hanno probabilità di incappare nella rete della giustizia missouriana. Lui, accompagnato dagli Anziani Rigdon, Lyman-wight, P. Pratt e G. W. Robinson, Joseph Smith, al quale

la nobiltà e la grandezza della sua missione come capo di una Chiesa militante ha dato man mano un alto sentimento del dovere, va a consegnarsi ai missouriani, mentre, dall'alto delle loro barricate, i Mormoni in ginocchio, le mani giunte, lo guardano tristemente andarsene.

Segue: Condannato a morte!

ULTIME NOTIZIE

TRE PROBLEMI STAMANE, AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Statali, idrocarburi e rapporti internazionali

Una relazione di Segni sulle conversazioni di Foster Dulles con Gronchi e con gli esponenti del governo - La soluzione proposta da Gonella per gli statali - Dichiarazioni del ministro Cortese sulla politica mineraria

ROMA, martedì sera.

Tre problemi sono stati ampiamente dibattuti stamane al Viminale nel Consiglio dei Ministri che, sotto la presidenza dell'on. Segni, ha avuto inizio poco dopo le ore 10; tre problemi che hanno molto interessato in questi ultimi tempi la pubblica opinione: la posizione del nostro Paese nei rapporti internazionali, il conglobamento degli statali e gli emendamenti alla legge per gli idrocarburi.

Sulla prima questione, con particolare riferimento alla visita dei giorni scorsi di Foster Dulles, ha riferito all'inizio della seduta consiliare il Presidente del Consiglio, on. Segni, anche a nome del ministro Martino, che si trova a Parigi per la riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri. Egli ha fatto un ampio quadro delle conversazioni svoltesi fra il capo del Dipartimento di Stato americano, il Presidente della Repubblica e gli esponenti del Governo ed ha indicato i punti trattati e quelli di maggiore interesse raggiunti.

In verità — ha precisato Segni — non si trattava di raggiungere questo o quell'accordo su punti particolari, ma di scambiare i rispettivi punti di vista sui problemi che stanno per essere trattati nella conferenza di Ginevra e a questo riguardo è stato ribadito, come a tutti i problemi che riguardano la sistemazione dell'Europa e gli sviluppi della politica occidentale. Fra questi è da segnalare, ad esempio, la riunificazione della Germania, che è uno dei capisaldi per raggiungere la stabilità politica in Europa, e quella coesistenza di cui si parla troppo senza che alle buone intenzioni corrispondano fatti concreti. L'ingresso dell'Italia all'ONU, i problemi economici in rapporto all'effettuazione del Piano Vanoni, la politica occidentale nei confronti dei Paesi mediterranei e del Vicino Oriente, hanno formato oggetto di ampio esame e su di essi si è riscontrata un'identità di vedute.

Ma quel che più interessa, da un punto di vista generale, è la riaffermata intenzione dei due Paesi di rendere sempre più frequenti e costruttivi gl'incontri fra gli esponenti italiani ed americani e degli altri Paesi alleati. A questo proposito è previsto, forse nel prossimo mese, una visita a Roma del ministro degli Esteri inglese MacMillan, mentre il ministro Martino tiene continui rapporti con il ministro francese Faure.

Per il viaggio che il Presidente della Repubblica dovrà compiere negli Stati Uniti, non è stata ovviamente fissata la data in quanto essa dipende dallo stato di salute del Presidente Eisenhower, ma si ritiene che esso dovrebbe avvenire nei primi tre mesi del prossimo anno, in quanto, a partire dall'aprile, in America ha inizio la campagna elettorale per le elezioni presidenziali.

Quanto alla sostanza dell'invito e alla sua «consuetudine» (finora molti sono stati i «Premiers» occidentali che si sono recati in visita ufficiale in America, e per l'Italia De Gasperi e Scelba), si osserva al Quirinale che Gronchi sarà il quarto Capo di Stato europeo che in questi ultimi anni ha varcato l'oceano.

Il secondo problema, quello degli statali, è stato illustrato dal ministro Gonella. Come si sa, si tratta di risolvere la questione che riguarda il premio di interessamento dei postelegrafonici. La soluzione è forse quella indicata da Gonella e che è stata accettata anche dai sindacalisti della CISL: conglobare, cioè, nello stipendio, la parte del premio corrispondente alla misura dell'indennità di presenza goduta da tutti gli altri statali e mantenere extra conglobamento l'intero premio di interessamento.

Sul problema dei petroli, il ministro Cortese ha illustrato le basi dell'accordo raggiunto ieri sera in una riunione in casa Vanoni, alla quale hanno partecipato anche Saragat, Gava e Andreotti. Gli emendamenti proposti dal governo saranno presentati alla Commissione dell'Industria della Camera, affinché possa riprendere la discussione del disegno di legge. Lo stesso ministro Cortese illustrerà alla Camera la politica mineraria del Governo al termine del dibattito sul bilancio del suo dicastero, che comincia oggi a Montecitorio. Nel pomeriggio altri due bilanci giungeranno al traguardo della Camera: Braschi concluderà sulle Poste e Telecomunicazioni e specificherà gl'intendimenti del governo sulle concessioni telefoniche governative in scadenza quest'anno; Angelini riferirà sui trasporti indicando il modo di fronteggiare il disavanzo di 80 miliardi dell'azienda ferroviaria.

Il ministro Rossi riceve i rappresentanti dei professori

Roma, martedì sera.

Nell'incontro fra il ministro Rossi e i rappresentanti del Fronte della scuola, previsto per stasera, saranno trattati tre argomenti: 1) soluzione-ponte; 2) soluzione definitiva; 3) questione degli incarichi e supplenze a Roma. Per il primo argomento, il ministro confermerà che, allo scopo di accelerare i tempi del trattamento economico provvisorio agli insegnanti, le tabelle saranno emanate con decreto delegato.

Dopo un altro incontro con Margaret

Townsend sbatte l'uscio in faccia ai seccatori

A tarda notte, rincasando, una donna gli è sbucata davanti ed ha chiesto: "Come è la situazione, signor Peter?,, - Il colonnello, per la prima volta, ha perso le staffe e se ne è andato seccatissimo

Londra, martedì sera.

Il colonnello Peter Townsend, che anche ieri pomeriggio si era recato alla Clarence House a prendere il tè con la principessa Margaret e si era intrattenuto con questa per un'ora e mezzo, si è incontrato nuovamente con la sorella della regina Elisabetta nel corso della serata. Verso le ore 21, infatti Margaret e Peter si sono recati separatamente all'abitazione dei coniugi Lowther. (La signora Jennifer Lowther, prima del suo matrimonio, era dama d'onore della principessa che, dal canto suo, è madrina della figlioletta dei coniugi Lowther).

A tarda notte, la principessa ha lasciato la casa degli ospiti. Essa sembrava aver molta premura. Era forse un po' preoccupata e non ha sorriso, come è solita, ai giornalisti e ai fotografi.

Il fatto che, dopo i sondaggi sempre più frequenti, anche se poco palesi, con gli ambienti direttamente interessati o che, ancora dopo talune reazioni negative, Margaret abbia voluto incontrarsi per due volte, nel giro di poche ore, col colonnello, fa pensare che ella abbia deciso per il matrimonio.

Townsend aveva lasciato l'abitazione dei coniugi Lowther una ventina di minuti dopo la partenza della principessa ed era rientrato direttamente presso l'abitazione dell'amico che lo ospita. Mentre stava aprendo la porta di casa, una giovane donna bionda, sbucata dall'ombra, gli ha chiesto a bruciapelo:

— Com'è la situazione, signor Peter?

Townsend ha fatto un passo indietro per scrutare la giovane e, con evidente imbarazzo, ha detto:

— Io... io non posso rispondere.

L'autore non è riuscito a celare la propria irritazione. Dopo aver aperto la porta, l'ha rinchiusa sbattendola, togliendo all'improvvisata intervistatrice la possibilità di fare altre domande. Si è notato tuttavia che, lasciando la casa dei Lowther, il colonnello era di buon umore. Egli aveva salutato i giornalisti con un cenno della mano, mentre saliva a bordo della sua auto, e aveva fatto un altro cenno di saluto mentre si allontanava.

Ieri, intanto, secondo fonti attendibili, si è conosciuta la prima reazione dei Paesi del Commonwealth al problema delle nozze della principessa: il giudizio del Sud Africa sarebbe negativo.

La sempre più acuta curiosità degli inglesi sul romanzo d'amore della sorella della regina è trapelata ieri anche nell'aula della Camera dei Comuni. Un deputato, il laburista Marcus Lipton, ha cercato di strappare qualche dichiarazione al Primo Ministro, Eden, chiedendogli esplicitamente se egli intenda presentare alla Camera un disegno di legge tendente ad abrogare o a modificare il «Royal Marriage Act» del 1772. Si tratta della legge che impone ai principi reali di chiedere il consenso del sovrano per il loro matrimonio, consenso che, nel caso specifico, Elisabetta II non potrebbe dare perché il colonnello Townsend è divorziato. Eden, che ha celebrato il suo secondo matrimonio solamente con rito civile, ha risposto laconicamente: «Per ora, no».

Oggi, come è noto, alle 14,30 si riapre il Parlamento. Con ogni probabilità il governo sarà costretto a prendere un atteggiamento ufficiale in merito alla questione e dissipare il mistero che la circonda.

Ed infine un fatto curioso, in margine alla «faccenda». Il nome del corrispondente della United Press, Anthony Cavendish, è andato ieri ad aggiungersi al già lungo elenco dei reporters che hanno fracassato le loro automobili nel tentativo di inseguire il colonnello Peter Townsend per riferire in merito ai suoi movimenti ed a quelli della principessa Margaret.

La difficoltà di mantenere le tracce di Townsend nell'intenso traffico che si svolge nelle strade londinesi, ha indotto il Daily Mirror a fornire ai suoi cronisti due autovetture sportive «Austin-Healey», al volante delle quali si trovano guidatori di provata capacità, e due potenti motociclette.

Lionello Egidi davanti ai giudici

(Segue dalla 1ª pagina)

di essere difesa in udienza per le accuse indirette che potevano essere mosse a lei. Ma oggi la situazione è diversa. Maria Fiocchi è morta e i figli verrebbero ereditarne il diritto di costituirsi Parte Civile. Ma questi due figli si sono già praticamente costituiti attraverso il padre Risiero Bracci: questo fa sì che non possiamo chiedere alla Corte di respingere la richiesta».

A questa tesi si sono opposti prima il maggiore interessato, l'avv. Guariglia, poi il Procuratore Generale, che è il dott. Marcello Scardia, lo stesso magistrato, cioè, che ha redatto la requisitoria del procedimento a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito.

Quali gli argomenti che i due oratori hanno opposto all'istanza dell'avv. Salminci?

«Gli interessi del padre di Annarella Bracci — ha spiegato il Procuratore Generale, ed in sostanza l'avv. Guariglia ha confermato tale tesi — sono autonomi, diversi da quelli di sua moglie Maria Fiocchi. Infatti i due coniugi erano separati legalmente. E i due minori, Giulia e Bruno, sono stati recentemente affidati dal giudice a un tutore. Questo significa che Risiero Bracci, quando si è costituito Parte Civile, non aveva in sé il diritto di farlo per conto dei figli. Quindi io ritengo che Bruno e Giulio Bracci, in quanto fratelli di Annarella, possono costituirsi Parte Civile contro Lionello Egidi».

La Corte d'Assise d'Appello ha avuto bisogno di trentacinque minuti per risolvere il problema. E alla fine è stata una soluzione favorevole alla tesi del Procuratore Generale: è stato stabilito, infatti, che Bruno e Giulia Bracci possano costituirsi Parte Civile. E così Lionello Egidi si è trovato di fronte un altro avversario, l'avvocato Guariglia.

Superato questo primo ostacolo, i giudici ne hanno affrontato un secondo: la relazione sui fatti che costituiscono la sostanza del dibattimento. Il compito di illustrare l'episodio, con i suoi complessi particolari, se l'è preso il presidente, dott. Damarlo, con un resoconto amplissimo, minuzioso e preciso. Dopo aver presentato alla Corte i vari personaggi della vicenda, cominciando dalla vittima, Annarella Bracci, e seguitando con Lionello Egidi, il Presidente è giunto finalmente a narrare l'episodio che è al centro del processo. Il Presidente ha anche ricordato lo svolgimento del precedente processo in Corte d'Assise, e come contro questa sentenza abbiano ricorso i difensori, chiedendo l'assoluzione per non avere commesso il fatto, e gli accusatori, per chiedere invece la condanna; quindi l'udienza è stata chiusa.

Lionello Egidi domani dovrà fornire chiarimenti ai giudici.

Guido Guidi

Scopre un cadavere lavando della biancheria

Bologna, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da una popolana, Tina Marchesini, a S. Giovanni in Persiceto. La donna, recatasi a lavare biancheria in un piccolo canale che percorre tutto il paese, scorgeva giacente in pochi centimetri d'acqua il cadavere di un uomo. Alle sue grida di raccapriccio, accorrevano alcuni compaesani e quindi giungevano i carabinieri. Il cadavere veniva identificato per quello del portatore di bestiame Umberto Scarpetti, di 46 anni, del luogo.

Quale la causa della morte? A questo interrogativo la gente del paese ha cercato stamane di dare una risposta: ma tutte e tre le ipotesi, e cioè: disgrazia, suicidio, delitto, sembrano avere qualche fondamento. Chi sostiene il suicidio basa l'affermazione sul fatto che lo Scarpetti soffriva da tempo di artrite e si trovava in condizioni finanziarie disagiate.

Grave infortunio a un operaio sul lavoro

Biella, martedì sera.

L'elettricista Florino Ferraris, di 28 anni, residente a Cossato e occupato presso il locale lanificio Valle, è rimasto folgorato da una scarica elettrica, scaturita da un contatore che stava controllando. Il poveretto è stato subito trasportato all'ospedale dove gli sono state medicate ustioni di una certa gravità alle mani, alle braccia e al viso; inoltre l'accecante vampata (determinata, a quanto pare, da un corto circuito), gli ha offeso gli occhi provocandogli una acuta forma di congiuntivite.

Un contadino muore schiacciato sotto il trattore

Nizza Monferrato, mart. sera.

Stamane verso le ore 11, a Castelboglione, presso Valle Berta, certo Rebuffo Michele di anni 31 è rimasto vittima di una mortale sciagura. Egli, a bordo del proprio trattore, aveva effettuato l'aratura di un campo quando la macchina improvvisamente si è capovolta e dopo aver fatto tre giri su se stessa ha schiacciato il povero Rebuffo che era caduto a terra. Egli è morto sul colpo per schiacciamento del torace.

Dolores di Fürstenberg, cugina germana della principessa Ira di Fürstenberg, ha sposato a Parigi, Patrick Guiness, erede dei famosi fabbricanti di birra. (Publifoto)

Drammatico epilogo di due pranzi nuziali

Sessantadue intossicati a Tivoli - Una zuffa generale a Locri: nove arresti

Roma, martedì sera.

Un finale tutt'altro che lieto ha avuto il pranzo nuziale offerto ai parenti ed agli amici da due giovani sposi di Tivoli, il ventiquattrenne Raffaele Pelliccia e la ventenne Marianna Dominici. La coppia e circa sessanta invitati si erano riuniti a colazione in un bar-ristorante della cittadina laziale. Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi allorquando, giunti appena al termine del sontuoso pranzo, i commensali incominciavano ad accusare forti dolori per cui erano costretti a recarsi quasi contemporaneamente all'ospedale per essere sottoposti ad energiche lavande gastriche. Sedici persone venivano ricoverate e le condizioni di cinque di esse appaiono piuttosto serie.

Mentre i due sposi sono stati costretti a rinviare il loro viaggio di nozze, la polizia sta svolgendo indagini per accertare le responsabilità dell'accaduto.

Locri, martedì sera.

Una festa nuziale è terminata ieri in una zuffa generale. In contrada Bonarello, del comune di Bruzzano Zeffiri, si stavano festeggiando le nozze poco prima celebrate fra Rocco Dieni e Grazia Pulitanò quando, durante il pranzo, i parenti della sposa, probabilmente eccitati da abbondanti libagioni, iniziavano una discussione. Dalle parole si passava presto ai fatti e alla rissa prendevano parte tutti i commensali, meno gli sposi, che hanno approfittato della baruffa per allontanarsi.

I carabinieri, subito intervenuti, scongiuravano conseguenze più gravi, ma erano costretti a procedere all'arresto di nove persone per percosse. Altre cinque, tra cui una donna, sono state denunciate a piede libero. Molti i contusi.

Decede un pilota in volo di addestramento

Bari, martedì sera.

Un apparecchio da caccia del vicino centro addestramento volo di Palese, è precipitato alla foce dell'Ofanto, in località Torre d'Ofanto.

Il velivolo, pilotato dal sottotenente di complemento Giorgio Basei, di 26 anni, da Siena, effettuava voli di esercitazione con l'esercito per puntamento di tiro in bianco. Il pilota è deceduto.

E' salito a 31 mila metri il pallone-sonda di Casale

Casale, martedì sera.

Le installazioni radar, impegnate a controllare il percorso del pallone-sonda lanciato alle ore 8 di stamane dal campo d'aviazione di Casale Monferrato, hanno segnalato lo sganciamento dell'apparecchio di registrazione dei raggi cosmici e di due radio-sonde dalla quota di 31 mila metri. Sorretti da paracadute, gli apparecchi sono scesi due ore e ventisette minuti dopo il lancio in territorio di Cogoleto (Genova).

La drammatica sparatoria in via XX Settembre a Genova

La tragedia dei due amanti nata da un contrasto d'interessi

Il Cilia aveva aperto con i denari della Esposito un negozio ma gli affari non prosperavano e i due erano sull'orlo del fallimento - L'uomo premeditò il delitto? - Il dolore della moglie residente a Firenze: i due coniugi non erano separati e i loro rapporti risultavano tuttora affettuosi

Genova, martedì sera.

Vivissima permane l'impressione per il tragico fatto di sangue avvenuto fulmineo, verso le 20,30 di ieri, in un palazzo della centralissima via XX Settembre. A quell'ora la strada era ancora affollata, quando qualcuno, all'altezza dei Quattro Canti di Portoria, vedeva una donna fuggire inseguita da un individuo che stringeva in pugno una pistola. La donna cercava scampo nel portone del caseggiato n. 39. Saliva ansimando fino al secondo piano; sul pianerottolo veniva raggiunta dall'inseguitore, il quale mirava alla schiena. Le grida di terrore della sventurata venivano coperte da cinque secche detonazioni.

Mentre tra i passanti, al rumore dei colpi, avveniva un fuggi-fuggi generale, un carabiniere che transitava nelle vicinanze entrava decisamente nel portone, seguito da due guardie notturne. Saliti al secondo piano, i tre accorsi si trovavano di fronte ad una raccapricciante scena: una donna giaceva immobile a terra in un lago di sangue; accanto a lei era un uomo che dava ancora segni di vita.

Egli si era sparato al volto e rantolava. Tra i due c'era la pistola. L'uomo veniva subito trasportato all'ospedale, dove un quarto d'ora dopo decedeva senza avere ripreso conoscenza.

Nessun documento era trovato addosso alla donna e neppure nella sua borsetta. L'infelice poteva essere identificata soltanto in seguito per la giovane Maria Esposito, da Napoli, abitante a Nervi. Si apprendeva inoltre che ella era vedova di Aldo Geci ed aveva due bimbi, una femminuccia di 8 anni ed un maschietto in tenera età. L'omicida-suicida veniva a sua volta identificato per il commerciante Giuseppe Cilia, fu Angelo, di 54 anni, nativo di Piazza Armerina (Enna) e abitante a Genova da alcuni anni. Il Cilia gestiva un negozio di penne stilografiche in Salita S. Matteo.

Il siciliano, nonostante fosse sposato (la sua famiglia risiede a Firenze), aveva da tempo allacciato una relazione amorosa con l'Esposito, la quale era impiegata presso un'importante ditta genovese. Pare che la donna avesse aiutato il Cilia ad iniziare l'attività commerciale dandogli i mezzi per aprire il negozio, che funzionava da qualche anno ma con scarsi profitti. Pare anzi che la situazione si fosse fatta in questi ultimi tempi assai precaria, tanto da rasentare il fallimento. Il Cilia appariva molto abbattuto e pare che avesse manifestato propositi suicidi.

In questi giorni però era rientrato da un viaggio nel meridione e dava l'impressione di essere molto sollevato, come se avesse potuto concludere qualche buon affare. Forse, dopo essersi incontrati, i due amanti avevano avuto un alterco, ma non sembra possibile che l'idea del crimine sia balenata improvvisamente nella mente del Cilia, sconvolta dall'ira. Egli, infatti, aveva ancora in tasca il modulo per la denuncia della pistola, una Beretta 7,65, acquistata pochi giorni fa. Fin da allora evidentemente aveva preso la tragica decisione.

Nella notte si è appreso che gl'inquirenti hanno appurato forse le vere origini del gravissimo fatto di sangue, che non sarebbe stato determinato da motivi passionali, ma bensì da un contrasto di interessi.

Dalle indagini svolte è infatti risultato che tra i due amanti era cessata la relazione amorosa che li aveva uniti un tempo e che i rapporti che intercorrevano tra loro erano strettamente d'affari. La Esposito era stata indotta dal Cilia fin dall'inizio della loro conoscenza ad aprire il negozio, assumendo nel contempo tutti gli impegni finanziari che ne derivavano. L'uomo le aveva assicurato che i guadagni sarebbero stati notevoli, data anche la sua esperienza nel ramo specifico, e lei aveva avallato fiduciosa l'impresa con il proprio nome. Le vendite, però, furono assai scarse.

La Esposito si vide così costretta a far fronte agli impegni col proprio stipendio di impiegata; poi, non riuscendo più a pagare, cercò di convincere il Cilia a chiudere il negozio e ad aiutarla a pagare i debiti, ma ne riscosse soltanto vaghe promesse. Durante la recente assenza del commerciante, impegnato in un viaggio nel Sud, la donna le inviò lettere e telegrammi per convincerlo a rientrare immediatamente: era avvenuto infatti che i creditori avevano fatto sequestrare il negozio e stavano per iniziare un'azione contro di lei, risultando infatti la donna la sola titolare.

La portinaia dello stabile, Pierina Guerra, udito il fragore dei colpi d'arma da fuoco nelle scale, uscì di corsa nella strada e chiese l'intervento di alcuni carabinieri che passavano in quel momento davanti alla casa

La moglie del Cilia ha appreso stamane la tragica notizia

Firenze, martedì sera.

Dal tragico fatto di sangue avvenuto a Genova, nell'abitazione fiorentina del protagonista Giuseppe Cilia, in via San Gallo numero 7, non si sapeva stanotte assolutamente nulla. La questura di Genova non aveva evidentemente ritenuto opportuno informare la famiglia. In via San Gallo vive sola la moglie del Cilia, Maria Magrasso, di 41 anni. I due coniugi, sposatisi circa vent'anni or sono, non hanno avuto figli. La povera signora, alla quale dopo molte precauzioni e quando una sua coinquilina del piano superiore era scesa per farle coraggio, è stata detta stamane dai cronisti la verità, è scoppiata in pianto dirotto.

Essa ha tenuto subito a dichiarare che non era affatto separata dal marito, il quale viveva quasi in continuità fuori Firenze per ragioni del suo lavoro e che anzi i loro rapporti erano affettuosi. La più recente visita del consorte l'aveva ricevuta una ventina di giorni or sono, allorchè dovette sottoporsi a una operazione chirurgica. All'ospedale il marito le fu vicino e le fece coraggio. Essa è convinta che non possono esserci state altre donne nella sua vita.

Nativa di Sampierdarena, la Magrasso prese dimora a Firenze subito dopo il matrimonio. Essa è tuttora convalescente per l'operazione subita e versa in gravi ristrettezze economiche tanto che non sa come fare per potersi recare a Genova onde rendere l'ultimo tributo alla salma del consorte.

I casi di difterite a Forno e nel Cuneese

Migliorano i cinque bambini colpiti nel Canavese - Riaperte le scuole di Roccabruna

Cuorgnè, martedì sera.

I cinque bambini di Forno colpiti da difterite e ricoverati all'Amedeo di Savoia di Torino vanno migliorando sensibilmente, tanto da permettere ai sanitari di assicurarne — salvo complicazioni sempre possibili specie nell'ultimo periodo della malattia — una pronta guarigione.

I primi sintomi della grave epidemia si erano manifestati una decina di giorni fa su due alunni della classe seconda elementare del capoluogo. Tale classe venne immediatamente chiusa; e dopo un paio di giorni tutte le scuole di Forno erano chiuse dall'autorità sanitaria, mentre restavano aperte quelle delle frazioni Vignetti e Chignotti.

Fino a quel momento la popolazione non si era molto allarmata, anche se qualche famiglia aveva provveduto a trasferire i bambini nei paesi vicini. La morte sopravvenuta sabato sera, mentre era ricoverato all'Amedeo di Savoia, del piccolo Bernardino Dalle di 6 anni, ha gettato un po' di panico nella popolazione; nè ad attenuare tale panico vale la considerazione che il povero Bernardino era stato colpito la scorsa estate da una grave forma di broncopolmonite, per cui il cuore ne uscì indebolito e incapace a sorreggere l'attacco finale della difterite.

Molti bambini di Forno sono stati colpiti da violente forme di mal di gola, e sono prevalentemente isolati nella propria abitazione; pare tuttavia da escludere che si tratti di forme difteriche.

Cuneo, martedì sera.

Le scuole elementari della frazione Tetto Rosso di Roccabruna sono state riaperte stamane dopo sei giorni di chiusura: in questo frattempo le aule sono state disinfettate a cura dell'Ufficio d'igiene di Dronero, mentre gli scolari, ed anche i piccini del locale asilo infantile, sono stati sottoposti a vaccinazione antidifterica.

Grazie alle precauzioni adottate dalle locali autorità sanitarie il focolaio di difterite si è ormai cristallizzato e nessun caso si è aggiunto a quelli dei fratellini Bianco: Caterina di 8 anni, Secondina di 7 e Costanzo di 5, colpiti dal morbo sette giorni or sono ed immediatamente ricoverati e isolati nel padiglione infettivi dell'ospedale civico di Dronero. Le loro condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

Le stranezze d'una vecchia baronessa in una denuncia presentata dal figlio

Indagini dei carabinieri - Perchè la nobildonna si sarebbe disfatta d'un ingente patrimonio

Roma, martedì sera.

Sul «caso» della baronessa Maria Jannetti Miceli, della quale le cronache di qualche anno fa si occuparono diffusamente, sembra che i carabinieri stiano svolgendo nuovamente delle indagini, in seguito alle sollecitazioni del figlio della ottantenne nobildonna, allarmato per alcune azioni compiute dalla genitrice.

Costei si sposò in prime nozze con il giurista Vincenzo Miceli e, successivamente, con un vecchio nipote di costui. Quindi, quando ormai aveva varcato la soglia dei settant'anni ed era rimasta una seconda volta vedova, impalmò un contadino calabrese, di 43 anni più giovane di lei. Da costui si separò, dopo cento giorni di matrimonio, per motivi non molto chiari.

Poichè, nel frattempo, la nobildonna aveva cominciato a dare fondo al patrimonio e a compiere strane rappresaglie nei confronti del figlio Renato (che fu da lei denunciato ai tedeschi nel 1944, e deportato in un campo di concentramento; e per questo crimine la nobildonna venne condannata a otto mesi di reclusione), nei suoi confronti veniva intentata una causa per interdizione.

Dopo ben otto perizie mediche che attestavano l'incapacità della donna di intendere e volere, e dopo cause e controcause, durate nove anni, la Magistratura decise di revocare l'interdizione, lasciando la baronessa Miceli libera di amministrare il suo ingente patrimonio, obbligandola soltanto a cedere due stanze del suo immenso appartamento al figlio Renato.

Il figlio della vecchia nobildonna ha presentato un documentato esposto alle autorità per una revisione di questo giudizio, traendo spunto da alcuni strani episodi accaduti recentemente. La baronessa Miceli, infatti, ha inopinatamente venduto per una somma di 42 milioni una tenuta vicina alla tomba di Cecilia Metella, sull'Appia Antica, del valore di oltre 500 milioni; ha inoltre ceduto, per 8 milioni e 800 mila lire, tenute e fabbricati in Calabria che erano stati valutati dieci volte tanto.

Secondo quanto è venuto alla luce, la Miceli (che è stata recentemente citata in giudizio da creditori, tra i quali la portinaia, alla quale da anni non corrisponde il salario) avrebbe compiuto questi «affari» per poter fare un lascito ad una organizzazione spirituale: dietro promessa dell'erezione di un busto marmoreo, la Miceli si sarebbe lasciata indurre a fare una cospicua donazione di cui dette pubblico annuncio la radio dello Stato della Città del Vaticano in una trasmissione pomeridiana del 21 gennaio 1955.

La temperatura scesa a 0°

Bufera di vento sul lago Ceresio

Porto Ceresio, martedì sera.

Dopo quarantotto ore di pioggia violenta che ha provocato allagamenti nelle campagne, una bufera di vento ha flagellato per tutta la notte, nè tende a diminuire d'intensità, la provincia di Varese nella parte nord est, con particolare violenza nella zona dei laghi. Sulle montagne la neve ha fatto la sua apparizione anticipata oltre i 1.000 metri.

Il termometro è sceso fino a zero gradi, raggiungendo questa notte anche punte sotto lo zero nella Valle del Tresa e nell'alta valle Ceresio. Il vento ha infierito particolarmente lungo tutta la sponda del Lago di Lugano strappando dagli ormeggi fra Brusimpiano e Porto Ceresio alcune barche peschereccie.

UN ALTRO DELITTO A PALERMO

Il custode d'una villa assassinato per vendetta

Palermo, martedì sera.

Un altro grave delitto è stato perpetrato questa notte, verso le 0,30, a Palermo. La vittima, il quarantenne Vito Frenna, custode della villa patrizia del noto proprietario terriero cav. Lucio Tasca, è stato ucciso con due fucilate mentre apriva il garage situato nell'interno della villa, in fondo al corso Calatafimi. Il cadavere, che è stato rinvenuto da un cameriere del cav. Tasca, giaceva a terra bocconi e presentava due gravi ferite alla schiena.

Il Frenna, che era un pregiudicato, ex-confinato ed ex-ammonito, era entrato nel recinto della casa a bordo della propria automobile: si era fermato quasi davanti al garage, lasciando i fari accesi per poter più agevolmente aprirne la porta. Disceso dall'auto, mentre si chinava per alzare la saracinesca del garage veniva raggiunto alle spalle da due colpi sparati da uno sconosciuto, che evidentemente stava in agguato nel cortile di una casetta che un tempo serviva da portineria della villa. Il Frenna è deceduto all'istante.

Le circostanze nelle quali è avvenuta la nuova sanguinosa esplosione d'odio, la figura stessa della vittima, di cui la polizia ben conosce i precedenti, danno adito a diverse supposizioni, anche in riferimento all'attività che il Frenna svolgeva. Egli, infatti, aveva, tra l'altro, l'incarico di riscuotere denaro dai mezzadri per conto dell'amministrazione della villa Tasca, e si può quindi pensare che abbia avuto un litigio con un mezzadro inadempiente e che questi abbia voluto vendicarsi.

Si tratta ovviamente di supposizioni, per quanto la polizia risulti già orientata verso l'ipotesi del delitto per vendetta.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
25-26 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Il salotto dei poeti

XIV. — Ninon de Lenclos, che ha avuto successivamente per amanti Pietro de Villars, il Gran Condé, il marchese di Sévigné e altri, riceve molti uomini di ingegno nel suo salotto. Sotto l'influenza di uno di essi, Saint-Evremont, diventa una adepta del libero pensiero. Un Venerdì Santo, una allegra comitiva, che non osserva il magro, banchetta in casa sua. Un osso di pollo, gettato dalla finestra, va a cadere sulla testa di un prete. Informata dell'accaduto, la regina madre Anna d'Austria vuole castigare Ninon e ordina che venga rinchiusa in un convento, ma poi lascia cadere la cosa. Ninon, che ha subodorato vento infido, comincia allora a frequentare le chiese fingendosi una devota.

A poco a poco la casa di Ninon torna ad essere il luogo di convegno di poeti e filosofi. Antonio Rambouillet, sire della Sablière, ha perdonato a Ninon di non aver voluto prolungare la relazione con lui ed è rimasto uno dei suoi intimi amici. Un giorno egli consegna alla bella una supplica in versi. E' di un certo Ercole di Laeger, signore di Moussguiles, un guascone fanfarone che è diventato, con molta indiscrezione, amante della contessa di La Suze. Laeger, nella sua supplica, implora l'amico Rambouillet di introdurlo in casa di Ninon: «Non tradire ancora la mia speranza - Io muoio già di impazienza. - E se io non la vedo martedì - Tu mi vedrai morto mercoledì...». Laeger è rosso, rotondetto. Ninon rimane insensibile ai suoi scongiuri rimati. E ugualmente insensibile rimarrà per gli slanci poetici di altri ingegni che vengono a sfarfallare nel suo salotto: l'abate Francesco Tallemant, il conte di Brancas, Des Barreaux (l'ex-amante, lo «scopritore» di Marion Delorme, una volta soprannominato l'Illustre scapestrato e il Principe dei libertini), il beone Chapelle (amico di Cyrano di Bergerac, poi di Molière) che le scrisse: «La mia anima langue tutti i giorni - Io ammiro il tuo liuto e la tua grazia - Io ho del dolore, ho dell'amore - Dimmi, cosa vuoi che ne faccia?». L'abate di Saint-Pavin, panciuto e gobbo, le invia questi versi: «Io comincio a misconoscervi - Voi mi fuggite, ingrata, e perchè - Il

vostro cuore così terreno, per me - Solo non potrebbe esserlo?». Ma Ninon non se ne cura. Viceversa, ella si lascia quasi tentare da Carlo Faucon du Ris, sire di Charleval. E' poeta, anch'egli, ma giovane, delicato, profumato, incantevole. Il suo successo con le donne lo ha reso estremamente audace. Un giorno egli tenta di abbracciare Ninon, la quale lo respinge con queste pa-

role: «Attendi il mio consenso». E Charleval l'attenderà per tutta la vita. Per diverso tempo Ninon non si è così legata ad alcun uomo. Ma ecco che un giorno Boisrobert le presenta un magnifico giovane bruno. E' Luigi de Mornay, marchese di Villarceaux. Dal primo momento

che lo vede, Ninon sente battere il suo cuore per il nuovo venuto. Ella vuole subito sapere chi è questo bel Villarceaux e che cosa ha fatto finora. Figlio maggiore di Pietro di Mornay e di Anna Olivier di Louville, egli è stato nominato dal re «capitano della muta di 62 cani che inseguono la lepre». Ma egli insegue soprattutto le donne. A 20 anni volevano sposarlo alla graziosa Maria Girard. Senza attendere le nozze, egli aveva sedotto la ragazza e poi, rifiutando di sposarla, l'aveva piantata.

Segue: *Il «capitano dei 62 cani»*

Interessata la Begum al racconto di Gina

Reduce da Amsterdam dove ha assistito alla prima del suo film «La donna più bella del mondo», Gina Lollobrigida ha ripreso a Parigi la lavorazione del film «Trapezio». L'obiettivo ha colto la bella attrice, che porta un fantastico cappellino, in conversazione con la Begum, la moglie dell'Aga Khan, nell'intervallo di uno spettacolo di beneficenza organizzato in un teatro della capitale francese.

Sulla strada di New York

Un'interminabile colonna di automobili si dirige verso New York lungo una strada del Connecticut rimasta temporaneamente interdetta dalle recenti alluvioni. Sulla strada parallela che conduce a New Haven il traffico è naturalmente meno intenso di quello che porta alla metropoli.

Primo premio

La giovane e bella parigina Cecile Ousset proclamata vincitrice assoluta del premio di pianoforte (lire duecentomila) al VI Concorso internazionale di musica e canto «Viotti» conclusosi domenica notte a Vercelli.

«Mamie» Eisenhower ricompare in pubblico

La consorte del Presidente degli Stati Uniti è ricomparsa in pubblico per la prima volta da quando «Ike» è stato colpito da attacco cardiaco. «Mamie» ha assistito a una presentazione di acconciature di moda in un Circolo militare di Denver.